

# Insieme

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

ORATORIO ESTIVO



CREST 2026 · Diocesi di Andria



# SOMMARIO

## IN PRIMO PIANO

- 03 Buone Vacanze
- 04 La Chiesa non si misura coi numeri  
La forza è nella piccolezza
- 06 "Magnifica Humanitas"
- 09 Papa Leone di fronte alle nuove sfide del nostro tempo
- 10 Il Papa a un giovane "inquieto"
- 11 La Bussola del Concilio

---

## VITA DIOCESANA

- > *Oratorio Estivo*
- > *Pastorale Sociale*
  
- > *Caritas*
- > *Sovvenire*

- 12 ...Alla ricerca del Re
- 14 Educare alla speranza
- 15 50 anni di storia, passione e persone
- 16 Giustizia: parti uguali tra diseguali?
- 17 Ascoltare, accogliere, orientare
- 18 Uniti possiamo

---

## ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

- > *Azione Cattolica*

- 19 La Lama d'Antico a Fasano
- 20 Radicati nella comunità e inviati nel mondo
- 22 Abitare il mondo digitale

---

## DALLE PARROCCHIE

- 23 Un punto d'incontro e dialogo
- 24 Un cammino lungo cinquant'anni
- 25 La devozione a San Sabino nella città di Orvieto
- 25 Pellegrinaggio al Santuario dell'Incoronata  
delle comunità parrocchiali di Canosa
- 26 Riapre al culto la Chiesa dei SS. Francesco e Biagio a Canosa
- 27 Ricordando un Missionario

---

## SOCIETÀ

- 28 Esito Elezioni Comunali (24-25 maggio 2026)
- 30 Corsa di Miguel
- 30 "Israele viola il diritto internazionale, Bruxelles agisca"

---

## CULTURA

- 31 Gli 8 Santi che scrissero la Costituzione Italiana
- 32 Fabrizio Carafa e Maria d'Avalos. Gli amanti maledetti

---

## RUBRICA

- 34 Passepartout #3
- 35 La meditazione
- 36 Ed ebbe compassione... di noi
- 37 Film&Music point
- 38 Leggendo... leggendo

---

## APPUNTAMENTI

- 39 Appuntamenti

---

## INSERTO

(6ª parte)

# BUONE VACANZE

+ Luigi Mansi  
Vescovo

## Dodici passi per ritrovare se stessi

"Venite in disparte e riposatevi un po'" (Mc 6, 31).

L'estate non è solo una parentesi di sospensione dalle attività consuete,

ma **un'opportunità preziosa che il Signore ci dona per "riprendere fiato" nell'anima e nel corpo.**

Per aiutarci a vivere questo tempo con profondità,

vi propongo un piccolo cammino attraverso le lettere di un augurio che spero diventi vita: BUONE VACANZE.

**B** come **bellezza**: Il mondo è il primo libro scritto da Dio. Contemplare un tramonto o il silenzio della montagna ci permette di riscoprire lo stupore, quel sentimento che spalanca le porte alla preghiera spontanea.

**U** come **unione**: Le vacanze sono il tempo della famiglia. È il momento di ricucire strappi, di parlarsi senza la fretta dell'orologio, di riscoprire la gioia dello stare insieme nel calore degli affetti più cari.

**O** come **orizzonti**: Alzare lo sguardo oltre il quotidiano. Uscire dalle solite abitudini ci aiuta ad ampliare le nostre vedute, favorendo uno sviluppo personale che nasce dall'incontro con luoghi e persone nuove.

**N** come **novità interiore**: Non serve andare lontano per viaggiare. La vera novità nasce dalla capacità di scendere nel profondo del cuore, in quella dimensione di interiorità che spesso sacrificiamo durante l'anno.

**E** come **esercizio dello spirito**: La crescita spirituale non va in ferie. La vacanza è l'occasione per una lettura meditata, per un pellegrinaggio o per un momento di adorazione più prolungato.

**V** come **vita che pulsa**: Tornare a sentire il ritmo del proprio respiro e del proprio cuore. Riprendersi il possesso del proprio tempo è un atto di libertà e di gratitudine verso il Creatore.

**A** come **ascolto**: Nel silenzio del riposo, la voce di Dio si fa più chiara. Ascoltare la Sua Parola senza l'ansia delle scadenze trasforma la vacanza in un vero ritiro dell'anima.

**C** come **contemplazione**: Non guardare solo con gli occhi, ma con il cuore. Saper vedere la presenza di Dio nella natura e nel prossimo trasforma ogni tappa del nostro viaggio in un incontro sacro.

**A** come **accoglienza**: Tempo per aprirsi agli altri, per un gesto di carità o per una visita a chi è solo. La vacanza è feconda se il nostro cuore resta aperto al dono di sé.

**N** come **nutrimento**: Non di solo pane vive l'uomo. Approfittiamo di questi mesi per nutrire la mente con la cultura e l'anima con la bellezza della liturgia vissuta con calma.

**Z** come **zelo rinnovato**: Il riposo non è fine a se stesso, ma serve a ritemperare lo slancio. Ci prepariamo a tornare alle nostre attività con un entusiasmo nuovo e una fede più consapevole.

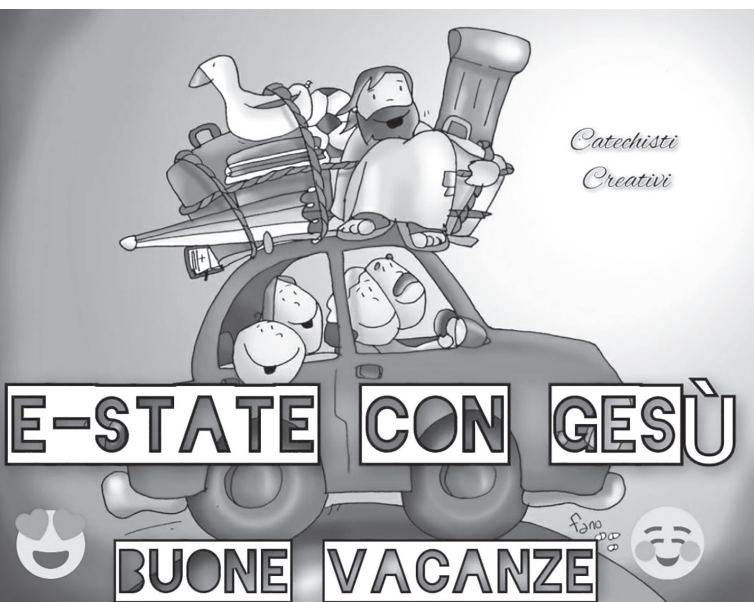
**E** come **equilibrio**: Ritrovare l'armonia tra dovere e piacere, tra solitudine e comunione. È l'equilibrio della pace che Cristo ci ha promesso.

Le vacanze sono "tempo benedetto" se permettiamo al Signore di abitarle. **Non abbiate paura di "perdere tempo" nel silenzio e nella riflessione**: è lì che Dio prepara le sementi per il raccolto del prossimo anno.

Vi auguro che ogni giorno di questa estate sia un passo verso la parte più vera di voi stessi.

Buone vacanze.

Catechisti  
Creativi



# La Chiesa non si misura coi numeri La forza è nella piccolezza

Pubblichiamo **ampi stralci** del **discorso** di **Leone XIV** all'82<sup>a</sup> **Assemblea generale** dei **Vescovi italiani** (28 maggio 2026)

[...] Per vostro tramite, desidero esprimere il mio affetto a tutte le Chiese che sono in Italia, ai presbiteri, ai diaconi, alle persone consacrate, alle famiglie, ai catechisti, agli educatori, ai giovani, agli anziani, ai poveri, ai malati, a **quanti vivono la fede nella semplicità della vita quotidiana** e a quanti, magari senza saperlo, portano **nel cuore una sete di Dio**.

È quanto abbiamo la grazia di constatare in diversi modi, anche in **un tempo come il nostro, segnato dalla complessità**. L'ho sperimentato direttamente nelle mie recenti visite a Pompei, a Napoli e ad Acerra. Molti segni ci parlano di stanchezza, di frammentazione, di solitudine. **Nelle nostre comunità possiamo talvolta avvertire la fatica di trasmettere la fede, la difficoltà di coinvolgere le nuove generazioni**. Ma il Vangelo ci riscuote. Gesù, guardando le folle, non vede un problema da risolvere, vede una messe, vede il campo di Dio: «*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!*» (Lc 10,2). **Seminatore instancabile, Dio esce ogni giorno nel mondo e sparge con generosità nei cuori il desiderio dell'infinito, di una vita piena, di una salvezza che libera**. Sì, grazie a Dio, la messe è molta. Il nostro primo compito è questo: fare nostro lo sguardo del Signore. Non lamentarci soltanto dei terreni induriti né soffermarci semplicemente ai dati statistici, ma saper vedere, con gli occhi del Risorto, il raccolto che Dio stesso ci prepara.

**Fratelli carissimi, lo Spirito Santo ci doni cuori ardenti dello slancio di Cristo; e susciti numerosi e santi operai per lavorare con noi**. Allora, con questo sguardo, **la priorità è il Vangelo**: ce lo dice **San Francesco d'Assisi**, a ottocento anni dal suo transito al Cielo; ce lo ricordano la *Evangelii nuntianti* di San Paolo VI e la *Evangelii gaudium* di **Papa Francesco**. Perché è dal Vangelo che nasce la fede, come incontro vivo con Cristo, morto e risorto, presente nella sua Chiesa. Oggi, nel contesto in cui siamo chiamati a operare, confrontandoci con altre prospettive di vita e **con sfide antropologiche inedite**, riportare al centro il Vangelo è il dono che dà entusiasmo alla nostra vita di Vescovi e l'urgenza che ci spinge. Siamo dunque chiamati a domandarci: **quale volto di Dio lasciamo trasparire nella predicazione, nella catechesi, nella**



Nelle foto, il Papa alla 82<sup>a</sup> Assemblea Plenaria della Conferenza Episcopale italiana

**liturgia, nella carità, nella vita delle nostre comunità?** In che modo favoriamo l'incontro con Cristo e che cosa significa oggi, per noi e per le nostre Chiese, iniziare altri alla vita cristiana? Sono domande che, come pastori, dobbiamo sempre porci, senza mai darle per scontate.

Ecco, dunque, la **rinnovata attenzione all'iniziazione cristiana, che non può essere pensata solo come preparazione ai Sacramenti**. Essa è il "grembo" in cui una comunità genera alla fede e introduce nella vita pasquale, nella comunione con il Signore, nella fraternità ecclesiale. Si tratta di riscoprire il Battesimo come realtà viva ed esistenziale; e «*non è possibile comprendere pienamente il Battesimo se non all'interno dell'Iniziazione Cristiana, ossia dell'itinerario attraverso cui il Signore, mediante il ministero della Chiesa e il dono dello Spirito, ci introduce nella fede pasquale e ci inserisce nella comunione trinitaria ed ecclesiale*» (*Documento finale della XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi*, 24). È una sottolineatura molto importante, questa della più recente Assemblea del Sinodo dei Vescovi, perché colloca il cammino che si apre con il Battesimo all'interno di una Chiesa che crede, celebra, accompagna, genera. Una Chiesa che, mentre gioisce stupita di fronte ai catecumeni giovani e adulti, è poi capace di sostenere la loro perseveranza dopo lo slancio iniziale.



## Linee di orientamento per l'attuazione del Cammino sinodale

È stato pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana il documento **"Radicati e costruiti in Cristo". Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia**, approvato dai Vescovi italiani durante l'82<sup>a</sup> Assemblea generale del maggio scorso. Il testo identifica le priorità per dare attuazione al *Documento di sintesi del Cammino sinodale* e che dovranno illuminare la vita ecclesiale negli anni a venire per costruire una Chiesa missionaria. Al centro dell'attenzione kerygma, vita comunitaria, corresponsabilità diffusa e verifica della funzionalità delle strutture.

**La fede viene trasmessa e cresce dove ci sono comunità vive e ospitali, capaci di pregare e di ascoltare; comunità nelle quali la Parola di Dio non resta ai margini, ma illumina le scelte,** dove l'Eucaristia è davvero fonte e culmine, dove i poveri non sono destinatari esterni di un servizio, ma fratelli e sorelle nei quali il Signore ci parla; dove i giovani sono volti e voci e storie con cui dialogare; dove le famiglie non sono lasciate sole e le ferite non vengono nascoste, ma portate davanti al Signore con umiltà; dove la fede diventa impegno effettivo nella società, nella politica, nella cultura.

Proprio per questo, **noi Vescovi siamo chiamati a un ascolto**



**profondo: ascoltare la Parola di Dio, ascoltare il Popolo di Dio,** e quindi ascoltare i segni dei tempi, ascoltare anche ciò che mette in discussione le nostre abitudini pastorali. Dove l'ascolto è vero, la comunità non si chiude in sé stessa, ma diventa luogo di discernimento e di missione e, a tal fine, sa rinnovarsi.

È questo il senso del **Cammino sinodale** che avete portato a compimento e che, come avete sottolineato, ora deve diventare stile permanente. Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che a Dio è piaciuto santificare e salvare gli uomini non separatamente e senza alcun legame fra loro, ma costituendoli in un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse nella santità (cfr Cost. dogm. *Lumen gentium*, 9). **Chiesa sinodale è quella in cui ciascuno, secondo la propria vocazione, può offrire il dono ricevuto dallo Spirito per l'e-**

**dificazione comune.** La partecipazione, dunque, non è una concessione: è un'esigenza della comunione e della missione e, perciò, deve diventare metodo, responsabilità, verifica, nel coinvolgimento dei diversi carismi e ministeri e nel rispetto del compito proprio del Vescovo. Il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia richiama **il valore degli organismi di partecipazione,** come luoghi nei quali il discernimento delle comunità può prendere corpo. Non basta, però, che questi strumenti esistano, occorre verificare che funzionino davvero. [...]

**Cari fratelli, il Signore non ci chiede di misurare la fecondità della Chiesa con i criteri del numero, della visibilità o dell'influenza.** «Quando guardiamo con gli occhi di Dio, scopriamo che Egli ha scelto la via della piccolezza, per discendere in mezzo a noi. [...] Questa logica della piccolezza è la vera forza della Chiesa. Essa, infatti, non risiede nelle sue risorse e nelle sue strutture, né i frutti della sua missione derivano dal consenso numerico, dalla potenza economica o dalla rilevanza sociale. La Chiesa, al contrario, vive della luce dell'Agnello e, radunata attorno a Lui, è sospinta per le strade del mondo dalla potenza dello Spirito Santo» (Discorso nell'Incontro di preghiera, Istanbul, 28 novembre 2025).

**Abbiamo il coraggio dell'essenziale! Il coraggio di comunità meno preoccupate di conservare tutto e più libere di annunciare Cristo.** Il coraggio di una catechesi che sia cammino di iniziazione e formazione permanente alla vita cristiana. Il coraggio di parrocchie accoglienti e missionarie, in cui le famiglie si ritrovano e si rinnovano con la linfa del Vangelo. Il coraggio di organismi di partecipazione vivi. Il coraggio di ascoltare i giovani senza addomesticarne le domande. Il coraggio di lasciarci evangelizzare dai poveri. Il coraggio di una struttura nazionale sempre più al servizio della comunione missionaria delle Chiese in Italia. Un popolo viene generato da madri e padri nella fede, da comunità che sanno dire, con la vita prima ancora che con le parole: «*Abbiamo trovato il Messia*» (Gv 1,41). L'Italia ha bisogno di questa testimonianza. **Affido il vostro cammino alla Vergine Maria, Madre della Chiesa.** Lei ha accolto il dono, ha custodito la Parola, ha camminato con i discepoli, ha atteso lo Spirito nel Cenacolo. Vi aiuti a essere «*radicati e costruiti su di Lui, saldi nella fede*» (Col 2,7), a custodire l'essenziale, a generare nella fede, a camminare con il Popolo di Dio, a riconoscere la voce del Signore che ancora chiama, consola e invia.

Vi accompagno con la mia benedizione. Grazie!

## Nuovi spazi online per la Diocesi di Andria

*Un nuovo spazio online*

*La diocesi di Andria si apre ai nuovi spazi digitali. Oltre al sito diocesano, è possibile infatti conoscere eventi e seguire la vita della Diocesi attraverso il nuovo profilo Instagram, la pagina Facebook e il canale Youtube che riprenderà la sua attività. Non solo tuttavia vetrine digitali, ma anche tempi e spazi per l'annuncio e l'evangelizzazione.*

# "MAGNIFICA HUMANITAS"

## La prima **Enciclica** di **Leone XIV** Custodire **l'umano** nell'era dell'**Intelligenza Artificiale**

**Saverio Lorusso**  
Diacono andriese

L'avvento dell'Intelligenza Artificiale rappresenta una delle trasformazioni più profonde della storia umana. Il documento di Papa Leone XIV interpreta questa rivoluzione come **una delle grandi "questioni nuove" del nostro tempo** e invita a un discernimento che non si limiti agli aspetti tecnici, ma coinvolga la visione stessa dell'uomo, della società, della Chiesa e del futuro. L'enciclica si colloca esplicitamente nel solco della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, una tradizione che attraversa tutti i pontefici da Leone XIII fino ai nostri giorni.

Fin dalle prime pagine emerge una convinzione fondamentale: **la tecnologia non è un nemico dell'essere umano**. *"La tecnica non va considerata, in sé stessa, come forza antagonista rispetto alla persona: al contrario,*

*essa è radicata nella nostra storia fin dal principio, in quanto fatto profondamente umano, legato all'autonomia e alla libertà dell'uomo"* (M.H. 4). Essa nasce dall'intelligenza e dalla creatività che Dio ha donato all'uomo e, lungo i secoli, ha contribuito a migliorare le condizioni di vita di milioni di persone. Tuttavia, **l'attuale rivoluzione digitale possiede caratteristiche inedite, il fatto di essere una realtà quotidiana e pervasiva**. Nelle nostre case, nei luoghi di lavoro e persino nei banchi di scuola dei nostri ragazzi, smartphone, reti globali e sofisticati sistemi di intelligenza artificiale stanno trasformando rapidamente il nostro modo di comunicare, decidere, lavorare e persino di pensare.

**1. Le due icone bibliche.** Per descrivere la scelta che si presenta oggi, l'Enciclica propone **due immagini**

**bibliche:** da una parte la **Torre di Babele**, simbolo di una civiltà che assolutizza il proprio potere, fondata sull'illusione dell'autosufficienza e sull'omologazione tecnica e che pretende di costruire il futuro senza riferimento a Dio. Dall'altra, la **Gerusalemme ricostruita da Neemia**, immagine di una comunità che cresce attraverso la responsabilità condivisa, la collaborazione e il riconoscimento della dignità di ogni persona. La questione decisiva non è dunque se accettare o rifiutare la tecnologia, ma decidere quale tipo di società vogliamo costruire attraverso di essa.

Il Santo Padre sottolinea che il rischio più grande della nostra epoca è quello di edificare un futuro disumano, dove **la persona viene ridotta**

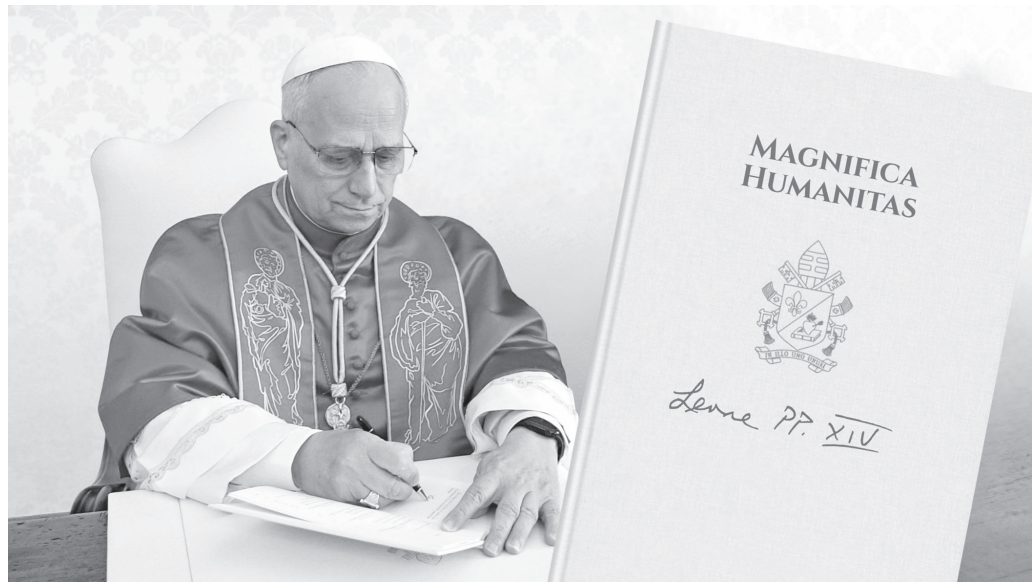


La presentazione dell'Enciclica "Magnifica Humanitas" il 25 maggio 2026

a un profilo digitalizzato. All'interno di questo "paradigma tecnologico" o "sindrome di Babele", cioè alla tendenza a lasciare che efficienza, tornaconto e controllo diventino i criteri principali delle scelte sociali e politiche, emerge l'idolatria del profitto che sacrifica i deboli, l'uniformità che appiattisce le differenze e la pretesa di un linguaggio unico, anche digitale, capace di tradurre tutto – persino il mistero profondo dell'uomo – in dati e prestazioni, generando confusione mentale, solitudine esistenziale ed esclusione sociale.

A questa tentazione antica, Leone XIV propone la "via di Neemia". Davanti a una Gerusalemme in rovina, Neemia non impone soluzioni dall'alto. Al contrario, prega, digiuna, esamina la situazione e poi convoca le famiglie, affidando a ciascuna un tratto di muro da ricostruire. La città rinasce così attraverso la responsabilità condivisa di tutto il popolo: sacerdoti, artigiani, donne e giovani. È un'opera che ha Dio al centro e che ricostruisce i legami fraterni prima ancora delle pietre. L'Enciclica sottolinea che la tecnologia non può essere considerata neutrale: essa assume concretamente il volto di chi la intenziona, la regola, la finanzia, e la utilizza. A noi il compito discegliere come porci dinnanzi a questa nuova forma di potere, se subirla, oppure se metterci al lavoro uniti per rialzare le mura della convivenza.

2. **L'essere umano**, immagine del Dio trinitario, e l'uguale dignità di tutti gli esseri umani. Di fronte a questo mutamento d'epoca, la nostra comunità cristiana riceve in eredità un compito esigente e affascinante: dare forma al proprio tempo affinché la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile. Nelle nostre parrocchie, nei luoghi di lavoro e nelle nostre famiglie dobbiamo vigilare affinché la coscienza del valore inalienabile di ogni persona non venga offuscata da nuove ideologie o da interessi economici molto potenti. Tra queste visioni, la più insidiosa nel mondo attuale è quella che lascia intendere che



ogni persona debba guadagnarsi o giustificare il proprio valore, al punto da attribuire maggior pregio a coloro che sono più efficienti, veloci e performanti. In una simile prospettiva, l'essere umano finisce per essere ridotto a mezzo per ottenere risultati, a risorsa da usare e sfruttare, perdendo il suo fine in sé. Per la fede cristiana, ci ricorda il Papa, ogni uomo e ogni donna sono creati a immagine e somiglianza del Dio trinitario, pensati e voluti per una storia di comunione. Ciascuno di noi possiede una dignità ontologica: un dono che ci precede e ci eccede, che appartiene a ogni essere umano semplicemente per il fatto di esistere e di essere amato da Dio. Nessun peccato, nessun fallimento, nessuna umiliazione e nessuna esclusione sociale può intaccare questo valore profondo.

3. **Esistono diritti universali** che non dipendono dalle capacità che si possiedono o dal ruolo che si ricopre; nessun potere umano può legittimamente negarli o limitarli arbitrariamente.

Su questo versante il documento sottolinea alcuni principi come fondamentali e inalienabili per l'individuo contemporaneo e per l'attuale società: il principio del bene comune, della destinazione universale dei beni, di sussidiarietà, di solidarietà, della giustizia sociale e infine dello sviluppo umano integrale.

4. **Una verifica per la Chiesa.** Il Papa ribadisce che questi principi vanno applicati prima di tutto all'ambito

pastorale, esplicita testualmente: "In questa prospettiva, la sussidiarietà diventa un criterio di governo e di vita pastorale, che riconosce e sostiene la responsabilità dei fedeli e dei corpi intermedi ecclesiali, valorizzando carismi e competenze ed evitando ogni paternalismo che soffoca la libertà evangelica. Concretamente, la partecipazione dei battezzati ai processi decisionali e la corresponsabilità nella missione passano attraverso organismi di partecipazione reali, non nominali" (M.H.87).

5. **Tecnologia e dominio.** Leone XIV sottolinea che l'intelligenza artificiale, per quanto sofisticata, non deve essere confusa con l'intelligenza umana. Questi sistemi imitano alcune funzioni cognitive, superandoci spesso per velocità e ampiezza di calcolo, ma restano legati esclusivamente al trattamento statistico dei dati. Le macchine non vivono una reale esperienza, non possiedono un corpo, non attraversano la gioia e il dolore, non maturano nella relazione e non conoscono dall'interno il significato di amore, amicizia o responsabilità. Soprattutto, esse non hanno una coscienza morale: non giudicano il bene e il male, non colgono il senso ultimo delle situazioni e non assumono su di sé il peso delle conseguenze.

Affidare ciecamente a un algoritmo decisioni delicate che toccano la vita delle persone – come il lavoro, il credito o l'accesso ai servizi



sociali – significa rischiare di affidarsi a sistemi automatizzati che **non conoscono la compassione, la misericordia, il perdono e l'apertura alla speranza di un cambiamento.** Quando l'ingiustizia si ammanta di "neutralità oggettiva", viene meno la responsabilità politica e la stessa possibilità di protestare. L'IA introduce, già in sé un criterio antropologico: per questo non basta invocare genericamente l'etica o l'allineamento della macchina a valori astratti. **È necessario avere il coraggio di discutere pubblicamente il codice etico da usare, sottoponendolo a criteri di giustizia sociale condivisa.** Serve una politica più presente, capace di proteggere gli spazi di partecipazione e di fare un appello forte, **bisogna "disarmare" l'IA, sottraendola ai monopoli privati e alla competizione geopolitica per restituirla alla pluralità delle culture umane.**

6. Il documento affronta poi con profondità le correnti culturali del **transumanesimo** e del **post umanesimo**, lo sfondo ideologico di molti centri di potere tecnologico che colonizzano l'immaginario dei nostri giovani. Queste visioni inducono l'entusiasmo per miti futuristici di un **"uomo potenziato" o ibridato con la macchina** per oltrepassare i limiti della condizione umana. Il punto critico non è l'uso della tecnica in sé, ma la visione antropologica sottostante: **se l'essere umano**

viene trattato come **materiale biologico da ottimizzare o perfezionare**, diventa tragicamente facile accettare che **i più deboli vengano considerati meno desiderabili o meno degni**, facendo pagare ai più fragili il prezzo di una presunta ottimizzazione della specie.

**L'umanesimo cristiano** risponde ricordando che **l'essere umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite.** È proprio nel nostro essere limitati, vulnerabili ed esposti alla sofferenza, alla vecchiaia o al fallimento, che trovano spazio la compassione, la sincera inquietudine di fronte ai bisogni degli altri, la generosità e l'adorazione di Dio. **Rimuovere totalmente il dolore significherebbe**, in fondo, **spegnere anche l'amore e il desiderio.** L'umanità non deve essere sostituita o superata; il vero "più che umano" non si ottiene attraverso l'autosufficienza tecnologica dei sogni prometeici, ma attraverso la grazia di Dio ricevuta in Cristo. Nell'Incarnazione, il Figlio di Dio racconta un movimento opposto a quello del dominio tecnico: scende nella nostra storia, assume la nostra debolezza e la trasforma in luogo di salvezza.

7. Il documento, all'interno della Dottrina sociale della Chiesa, ci invita a scorgere i **drammi sociali** del nostro tempo. Una parte significativa del funzionamento dell'economia digitale si regge infatti su **nuove schia-**

**vitù.** Inoltre, assistiamo a un inedito **colonialismo dei dati**: le grandi potenze economiche e tecnologiche si appropriano dei flussi sanitari, delle mappe genetiche e dei dati demografici dei territori più fragili. Sono queste le **nuove "terre rare" del potere**, utilizzate per addestrare modelli predittivi e selezionare chi e che cosa conta. Se una tecnologia promette emancipazione ma produce nuova subordinazione globale, essa contraddice il principio cardine della destinazione universale dei beni.

Inoltre, questa grande transizione interpella direttamente le nostre famiglie, le scuole e il mondo del lavoro. **Sul piano occupazionale**, l'intreccio tra automazione e IA rischia di dequalificare i lavoratori e sottoporli a una sorveglianza automatizzata. **È urgente superare i parametri del Prodotto Interno Lordo (PIL) come unica misurazione dello sviluppo, adottando metriche complementari che valutino gli effetti delle leggi sulla dignità del lavoro, sulla riduzione delle disuguaglianze e sulla salvaguardia dell'ambiente.** **Sul fronte educativo**, la pervasività dei media digitali genera una cultura dell'immediatezza e dell'iperstimolazione che spegne il desiderio di porre domande profonde. I processi educativi hanno invece bisogno di tempi di maturazione e di un cammino paziente. **Educare all'era digitale significa educare a decidere quando e per cosa non usare l'IA.** È necessaria un'alleanza tra la politica, le istituzioni educative e le famiglie per sostenere gli adulti e proteggere le età più vulnerabili dagli impatti negativi dei dispositivi su sonno, attenzione e relazioni, valorizzando la scuola come spazio sapienziale e difendendo il diritto primario e inalienabile dei genitori di istruire i figli secondo le proprie convinzioni morali e religiose.

8. **Lo scenario più drammatico riguarda infine la guerra.** In un contesto mondiale segnato dall'espandersi di una cultura della potenza e da una preoccupante riabilitazione del discorso bellico, assistiamo allo sviluppo dei sistemi d'arma letali autonomi legati all'IA. Il documen-

to esprime un rifiuto assoluto: **non è lecito affidare a sistemi artificiali decisioni letali o irreversibili**. L'idea di delegare a una macchina la distinzione tra bene e male è un inganno, perché il giudizio morale implica coscienza e responsabilità personale.

**Tutti possiamo fare la nostra parte.** "...si insinua una tentazione sottile: pensare che i

problemi siano troppo grandi e noi troppo piccoli, e che dunque le nostre scelte non spostino nulla. È una forma elegante di resa, spesso mascherata da realismo..." (M.H. 212), scrive testualmente il

Santo Padre e aggiunge, citando lo scrittore cattolico

**J.R.R. Tolkien:** "non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo, ma fare il possibile per la salvezza degli anni nei quali viviamo, sradicando il male dai campi che conosciamo per lasciare una terra sana a chi verrà dopo".

In conclusione, il nostro impegno quotidiano, nutrito dall'Eucaristia, inizia dalle parole: **disarmiamo le parole nelle nostre relazioni**, rifiutiamo i linguaggi d'odio, investiamo nell'educazione e curiamo le relazioni umane attraverso gesti concreti di tenerezza, vicinanza e attenzione al volto dell'altro. Guidati dal canto di speranza del *Magnificat*, siamo chiamati a essere i **"saggi architetti"** del nostro tempo, capaci di abitare il cambiamento d'epoca senza smarrire l'orizzonte dell'amore e del Regno di Dio.

Saverio Lorusso è autore di un recente libro sull'I.A. (di cui "Insieme" ha trattato nel numero scorso):

**Intelligenza artificiale e coscienza umana. Può l'I.A. essere cosciente?** - Edizioni Progetto Cultura, Collana "Libera Mente", 2026, pp.172, euro 16,00 (La Redazione)

# PAPA LEONE

## di fronte alle nuove sfide del nostro tempo

**Don Antonio Turturo**

Direttore diocesano Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura e Pastorale Digitale

La Chiesa probabilmente aveva bisogno di delineare, chiarire ed orientare la sua riflessione sulla cultura digitale e sull'impatto performativo delle Intelligenze Artificiali che stanno contribuendo non poco a ridefinire l'uomo. Troviamo tutto questo nell'Enciclica di Papa Leone **"Magnifica Humanitas - sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale"**, 245 punti in cui il Papa fa il punto circa la posizione della Chiesa in merito all'I.A. e non solo. L'enciclica rappresenta in tutti i suoi punti una diversa narrativa di approccio alla cultura digitale, all'I.A. e agli effetti a larga scala nei confronti di una umanità che è chiamata a custodire se stessa e la propria unicità. **Nell'enciclica viene ribadito che l'approccio non è esclusivamente un'analisi tecnologica, ma mira a proporre un modello di sviluppo che faccia tesoro dell'antropologia cristiana e della sua specifica visione di uomo.** L'immagine utilizzata è quella del Cantiere, molto cara anche a Papa Ratzinger, che non dice chiusura di un sistema, o un edificio terminato e perfetto, ma apre a spazi e luoghi aperti dove tutti gli uomini sono tenuti a sentirsi responsabili e a cooperare per custodire la propria umanità. Non una guerra contro l'avanzamento tecnologico dunque, infatti ribadisce il Papa: *"La tecnica non va considerata, in se stessa, come forza antagonista rispetto alla persona: al contrario, essa è radicata nella nostra storia fin dal principio, in quanto fatto profondamente umano, legato all'autonomia e alla libertà dell'uomo"*.(M.H. n.4).

Tuttavia, in un contesto di cambiamento, **occorre recuperare una saggezza nuova di fronte alle nuove sfide** (*res novae*) del nostro tempo, tra le quali, spiccano appunto le I.A. delle quali possiamo solo intuire ma non prevederne effetti e sviluppi. Non solo nuovi sistemi di *governance* basate sul profitto, e sulla efficacia tecnologica, ma un approccio corresponsabile che metta al primo posto la persona, la sua vita e la sua dignità.

**Papa Leone recupera dal patrimonio conciliare e della dottrina sociale della Chiesa anche concetti importanti per una corretta interpretazione della questione**, come la giustizia sociale, la dignità della persona, di ogni persona e di ogni vita umana. Ci mette in guardia di fronte ai tanti rischi che un uso deviato dell'I.A. e della tecnologia possono provocare aprendo orizzonti di disarmo, di parole, linguaggi e narrazioni, per non ricadere appunto nell'errore della **Torre di Babele**, che generò confusione, individualismo e profondo smarrimento. Interessante è anche la declinazione sociale dell'innovazione che non può essere misurata solo in chiave di efficienza e profitto, quanto piuttosto in una prospettiva relazionale di solidarietà e sussidiarietà.

**L'enciclica in definitiva ci offre basi solide e orientamenti chiari per un discernimento saggio ed efficace** affinché l'uomo recuperi la consapevolezza di essere non solo attore responsabile, ma protagonista della propria storia, e portatore di ricchezze e unicità non delegabili alle macchine.

# IL PAPA a un GIOVANE "inquieto"

Sulla rivista  
"Piazza San Pietro"  
(maggio 2026),  
edita dalla Basilica  
vaticana e diretta  
dal francescano  
conventuale  
Enzo Fortunato,  
Leone XIV risponde  
a uno **studente  
calabrese** che  
**vive** un periodo  
di **inquietudine e  
confusione**.

A cura della **Redazione**

## La lettera dello studente

**C**arissimo Santo Padre, sono Pietro, uno **studente di 18 anni**. Vivo a Reggio Calabria e frequento l'ultimo anno del Liceo Classico. In questo periodo di conclusione di un percorso importante, quali sono i cinque anni della scuola superiore, **avverto dentro di me tanta inquietudine e tanta confusione che interessa principalmente le relazioni e i legami che ho costruito in questo tempo**. Sento il timore di perdere tutte le amicizie conquistate in questo capitolo della mia vita, non solo a scuola, ma anche in parrocchia e nella mia vita quotidiana. **Si apre davanti a me una fase di profondo cambiamento**, a partire dalla scelta dell'Università, che sancisce un po' il passaggio a un'età successiva; nel mio rapporto con il Signore sento una Sua presenza costante, che però mi fa venire voglia di nuove risposte su quello che sarà il mio cammino. **Sa Santità, io sogno di costruire e realizzare il progetto di una famiglia unita nell'amore di Cristo** per camminare insieme a qualcuno sulla strada del Suo amore, ma, come ho detto, le mie certezze relazionali vacillano, **temo di non riuscire neanche a capire quali sono i legami autentici che vale la pena conservare e alimentare** e quali quelli meno sinceri di cui posso fare a meno. Santo Padre, per tutto questo e per il mio prossimo futuro Le chiedo di pregare per me, affinché io possa capire come con-vivere con questo senso di inquietudine e nostalgia che mi sta accompagnando e riesca a intraprendere serenamente la mia strada, sempre facendo la volontà di Dio.

Pietro da Reggio Calabria

## La risposta del Papa

**C**arissimo Pietro, ho letto con commozione la tua lettera. In essa riconosco il cuore di un giovane che non si accontenta e che prende sul serio la propria vita. Vorrei dirti anzitutto una parola che viene prima di ogni altra: **tu sei amato da Gesù. Non in modo astratto, ma personalmente, così come sei oggi, con le tue domande e i tuoi sogni, le tue paure e i tuoi desideri**. Questo amore ti precede e ti accompagnerà sempre, non dipende dalle scelte che farai né dalle strade che percorrerai. **Gesù conosce bene l'esperienza dell'amicizia**. Ha chiamato amici i suoi discepoli, con loro ha condiviso il pane e il cammino, era amico di Lazzaro, di Marta e di Maria. **Ha vissuto legami veri e autentici fino a sperimentare la fatica del distacco e del tradimento**. Per questo Gesù sarebbe il primo a capire il tuo timore di perdere le amicizie che hanno segnato questi anni. Per te non tutto resterà uguale, ma ciò che è stato autentico non va perduto, anzi l'amore vero non si dissolve e rimane per sempre, matura anche quando cambia forma. **L'inquietudine di cui mi parli non è un segno negativo. Spesso è il luogo in cui Dio lavora in profondità**. È come la terra che il contadino ha arato ed è pronta ad accogliere un seme nuovo. Ti invito ad ascoltare con sincerità i desideri del tuo cuore, non quelli passeggeri che sciolgono come la neve al sole, ma quelli che resistono nel tempo, ti fanno avvertire una pace profonda e ti orientano verso scelte di bene, al dono di te e verso una vita condivisa. Da lì nasce il discernimento.

**Non avere fretta di comprendere tutto subito**. Il tempo è un maestro paziente e cura le ferite. La preghiera quotidiana, anche semplice e povera di parole, l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti e il confronto con persone sagge ti aiuteranno a riconoscere quali legami custodire e far crescere e quali, senza giudizio, potare. **Non tutto ciò che finisce è una sconfitta: a volte è solo un passaggio necessario per crescere**. Il tuo sogno di una famiglia fondata nell'amore di Cristo è un dono prezioso anche per la Chiesa, custodiscilo con fiducia. Il Signore non delude i desideri che Lui stesso ha acceso nel cuore. **Ti assicuro la mia preghiera**. Chiedo per te la grazia della pace interiore, della fiducia e di uno sguardo limpido sulla tua vita. Ti affido a Maria che da giovane ha imparato a fidarsi nonostante abbia custodito nel cuore domande più grandi di lei.

Papa Leone XIV

PIAZZA SAN PIETRO

Maggio 2026

Numero 5



**NON È UN GIOCO**

Papa Leone: «La guerra divide, la speranza unisce»

**MARIA MADRE DEL MONDO**  
La devozione mariana unisce i fedeli in un'unica esperienza di fede

**IN MOVIMENTO PER IL DIALOGO**  
Dall'Africa all'Italia, Leone XIV tocca luoghi simbolo degli ultimi

**LAVORO E IA**  
Cosa cambierà nel prossimo futuro, cosa nascerà e cosa si perderà

Copertina del numero di maggio 2026

# La BUSSOLA del CONCILIO

Per una Chiesa che sappia affrontare le sfide del nostro tempo

Don Felice Bacco  
Direttore di "Insieme"

**S**ia Papa Francesco che Papa Leone XIV, più volte e in diverse occasioni, hanno manifestato la necessità di **ripartire dal Concilio Vaticano II**: costituisce una bussola di orientamento per la Chiesa di oggi, una svolta epocale nel dialogo della Chiesa moderna con la società contemporanea, il mondo laico e le altre religioni. I Documenti Conciliari, ispirati dall'azione dello Spirito, offrono le coordinate della missione della Chiesa per attraversare il mare agitato della modernità. **A più di sessant'anni dalla sua chiusura, tornare a meditare e comprendere i suoi insegnamenti non è nostalgia, è necessità.** Non è da escludere che la distanza temporale creatasi in questi decenni dal Concilio ad oggi, possa avere provocato tra il mondo e la Chiesa in successiva progressione, l'abbandono dell'insegnamento conciliare, causa ed effetto della sua non conoscenza. Le necessarie aperture del Concilio ai tempi nuovi, che inesorabilmente avanzavano, hanno determinato un senso di paura nel popolo di Dio e quindi di chiusura nei confronti di tutto ciò che sembrava andare in una direzione diversa rispetto alla tradizione, "del sì è sempre fatto così", avrebbe detto Papa Francesco. Mentre la percezione, molto spesso non suffragata da alcuna motivazione, di chi viveva lontano dalla Chiesa, è stata quella di una chiusura alla modernità, **molti di coloro che in qualche modo partecipavano alla vita liturgica ed ecclesiale hanno ritenuto che non era necessario percorrere un rinnovato cammino di formazione permanente**, in ascolto del Magistero, per cui si sono accontentati di vivere la vita cristiana alla luce delle reminiscenze di catechesi ricevute nel passato, caratterizzate soprattutto da dogmi e precetti da "soddisfare".

Il Concilio aveva accettato la sfida che emergeva nel mondo e dalla modernità, ponendosi innanzitutto la imprescindibile domanda sulla identità della Chiesa e, di conseguenza, sulla sua missione nel mondo contemporaneo. La risposta è nella Costituzione Dogmatica "**Lumen Gentium**": la Chiesa è il popolo di Dio, è comunione e sacramento di salvezza per il mondo. Riscoprire questa identità significa guarire sia dal clericalismo, che dal disimpegno dei laici; significa capire che ogni battezzato, come ci insegna la Costituzione Dogmatica "**Dei Verbum**", è coinvolto nella missione, guidato dalla Parola di Dio, la cui conoscenza non è per specialisti. Ogni cristiano è chiamato a nutrirsi della Parola, a conoscerla, a pregarla, a scegliere e operare secondo i suoi insegnamenti.

Ripartire dagli insegnamenti conciliari vuol dire, quindi, **riscoprire una fede biblica, non fondata solo su devozioni private o tradizioni spesso legate al tempo in cui sono nate, ma sulla Parola viva di Dio.** È importante prendere coscienza che, come insegna il Documento Conciliare



Con il Concilio Vaticano II (1962-1965) la Chiesa s'interroga sulla propria identità e missione nel mondo contemporaneo

"**Sacrosanctum Concilium**", la liturgia non è spettacolo da guardare, o una sacra rappresentazione a cui assistere; non è un "precetto" da assolvere per dovere, o un obbligo per chi crede; non è una "pratica" che ci identifica come "praticanti", ma è il memoriale di Gesù Cristo, Morto e Risorto per la nostra salvezza e che oggi, tutte le volte che celebriamo l'Eucaristia e i Sacramenti, si dona a noi e ci rende partecipi della Sua Redenzione.

**Tornare al Concilio significa celebrare con verità e bellezza il Mistero della nostra Fede e nutrirci di Colui che dà forza, gioia e pienezza alla nostra vita.**

È importante, inoltre, tornare alla *Gaudium et Spes* per riscoprire la missione della Chiesa nel mondo: una Chiesa incarnata che condivide "*le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi*". Il Concilio rifiuta la Chiesa-fortezza, arroccata nelle sue verità e certezze, che condanna il "nuovo" perchè malata di "indietrismo", come insegnava Papa Francesco. La Chiesa è chiamata ad essere "sale della terra", a non creare dunque separazioni dal mondo, ma ad incarnarsi per essere "lievito di vita".

**Tornare al Concilio, quindi, vuol dire smettere di lamentarsi del mondo secolarizzato, ma mettere in campo ogni strategia per dialogare, testimoniare, servire.**

Vuol dire abitare le periferie esistenziali, ripartire dalla Galilea, come amava ripetere Papa Francesco, perchè è lì che Gesù invia continuamente i suoi discepoli perchè la Buona Novella possa raggiungere veramente tutti, soprattutto gli ultimi, i poveri, i fragili. In una società che rischia la disumanizzazione, ci insegna Papa Leone XIV, è indispensabile testimoniare il divino che è in noi, la "Magnifica Umanità" che ci è stata donata.

# ...ALLA RICERCA DEL RE

La **proposta estiva** per gli **Oratori** della nostra **Diocesi**

*"Colui che sconfisse i potenti, vinse tacendo"*

(frase incisa su un'icona del Volto di Gesù, realizzata da un artista locale)

*Cari sacerdoti,  
cari animatori e care animatrici.*

quest'anno, la proposta estiva per gli Oratori della nostra Diocesi, ideata dal C.Or.D.A., alla luce della Lettera pastorale del Vescovo Luigi – "Costruiamo insieme la comunità. Incontrare, testimoniare, servire" – prova a far proprie e a rispondere a queste domande: **cosa costruisce la comunità? Cosa, invece, la guasta e lentamente la distrugge?**

Davanti ad un mondo sempre più frammentato e in conflitto, di fronte alla quotidiana tentazione di un individualismo sempre più dilagante, vogliamo puntare ancora con speranza e fiducia sul **sogno della Comunità**, frutto dell'intramontabile desiderio di Gesù che tutti **«siano una cosa sola»** (Gv 17,11).

In continuità con il Grest 2024 ("Prendi il largo!") e 2025 ("Di volta in svolta!"), ancora proponiamo ai nostri bambini, ragazzi e animatori di **soffermarci sul tema della Chiesa**, riscoprendosi **figli e protagonisti** di quella grande famiglia che a più livelli – parrocchiale, diocesano, universale – abbraccia e accoglie tutti noi.

La Chiesa è un **cantiere costantemente aperto**, in cui si costruisce verso l'alto puntando al Cielo, nel quale tutti, a diverso titolo, sono chiamati a fare la propria parte per realizzare il progetto di Dio. Ogni nostro buon intervento, gesto, ogni nostra buona parola contribuisce al sogno; ogni disattenzione – al contrario – lo ostacola.

Pertanto, provando a chiederci quali siano i "mattoni" da usare per questo lavoro di costruzione, abbiamo voluto raccogliere ciò che la tradizione cristiana nella sua

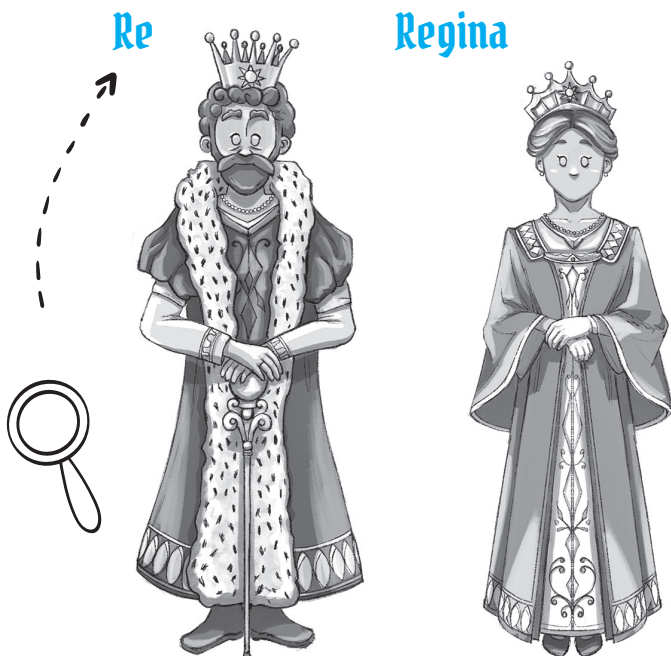
**Thomas**

**Augustine**



ricchezza ci consegna, in particolare recuperando l'antica **distinzione tra le Virtù e i Vizi**, a cui abbiamo voluto dare, però, un'interpretazione moderna. Mattoni siamo noi, quando con il nostro esempio virtuoso, ci facciamo pietre vive strette attorno a quella angolare, che è Cristo Gesù. Al cuore di tutto, raccontata nella Storia, la vicenda di **Lumaria**, una comunità immaginaria a largo della Gran Bretagna in cui è accaduto qualcosa di sconcertante: il **Re, Elion**, che governava con amore sul suo popolo assieme all'amata **Regina Aurora**, improvvisamente sparisce. Tutti credono che se ne sia andato, ormai stanco di tutto, ma in realtà dietro questo evento c'è un complotto. Il Re, infatti, è stato rapito e, nel frattempo, **sette potenti Nobili**, approfittando della debolezza della Regina, prendono il controllo del regno, rovinando per interessi personali la purezza di cuore della gente con i loro atteggiamenti viziosi. A risolvere il mistero **due giovani detective – Augustine e Thomas** – che, passo dopo passo, indizio dopo indizio, metteranno insieme tutti i tasselli per giungere alla risoluzione del caso e incastrare il colpevole. Nel corso delle loro indagini non solo scopriranno quanto **alcuni atteggiamenti** possano essere **dannosi** per una comunità, ma anche come, nonostante tutto, c'è ancora **gente virtuosa** che, con il proprio esempio, non smette di **prendersi cura del bene comune**. Gli **eroi** di questo racconto, infatti, sono **nascosti tra la gente**, e **attraverso il loro lavoro** non smettono di sperare che Lumaria possa tornare quella di un tempo. Scandito in **dieci tappe**, ciascuna della quali segnata da **una virtù da recuperare** e da **un vizio da estirpare**, il viaggio del Grest 2026 racconta, attraverso le sue pagine, di noi e del nostro tempo: se per tanti il Re, che è Cristo, è sparito, la sua Chiesa non smette di cercarlo e di riportarlo al centro. Allora, siete pronti a mettervi «ALLA RICERCA DEL RE»? **BUONA INDAGINE!**

Gli amici del **C.Or.D.A.**  
(Coordinamento Oratori Diocesi di Andria)



# Gli auguri del VESCOVO

*Carissimi ragazzi e ragazze, carissimi animatori.*

mentre vi preparate a "scaldare i motori" per rinnovare anche in questa estate 2026 la bella esperienza dell'Oratorio estivo, vi faccio giungere il mio affettuoso saluto e il mio augurio più sincero. Con la lettera pastorale inviata nello scorso mese di settembre, invitavo tutti a "costruire insieme la comunità". Voi, carissimi, **siete la parte più giovane e coraggiosa della nostra famiglia ecclesiale**: mentre la comunità si prende cura di voi e della vostra formazione, voi donate ad essa freschezza, entusiasmo e vivacità. Lo slogan che vi accompagna in questa avventura è: «...**alla ricerca del Re**». Vi auguro di mettere tutte le vostre migliori energie in questo cammino. Possiate scoprire che cercare il Re non è un'impresa solitaria, ma un viaggio da fare insieme, con gioia. Vi auguro di trovare in Gesù quel "Re" capace di abitare i vostri cuori e di rendere davvero felice e piena la vostra vita! Auguri di cuore, buon divertimento e buona strada a tutti!

+ Luigi Mansi  
Vescovo



## Preghiera dell'ANIMATORE

Signore Gesù,  
Re della nostra vita,  
oggi ci mettiamo in cammino come cercatori,  
pronti a seguire ogni traccia che parla di Te.  
Donaci uno sguardo attento,  
capace di riconoscerti nei piccoli segni,  
nei sorrisi dei bambini,  
nelle fatiche condivise,  
nei gesti semplici che costruiscono comunità.  
Tu sei il Re che non abbandona il suo popolo,  
ma lo attira con amore paziente.  
Aiutaci a non smettere mai di cercarti,  
anche quando sembra che le piste si perdano  
e il cammino si faccia incerto.  
Rendici animatori appassionati e veri,  
custodi di un tesoro fatto di virtù:  
la gioia che accoglie, la pazienza che sostiene,  
il coraggio che rialza, la fiducia che unisce.  
Fa' che la nostra comunità  
non smetta di desiderarti,  
e proprio cercandoti si ritrovi più viva,  
più bella, più unita.  
Guidaci, Signore, in questa indagine speciale:  
insegnaci che ogni passo verso gli altri  
è un passo verso di Te.  
E quando finalmente ti riconosceremo,  
fa' che il nostro cuore esulti,  
perché avremo scoperto  
che il Re che cercavamo  
era già accanto a noi. Amen.

## Significato del LOGO

Realizzato da un giovane illustratore andriese, **Riccardo Quacquarelli** (@riccardraw), ci proietta, sin dal primo colpo d'occhio, nell'atmosfera "mystery" della ricerca del Re, al cuore della Storia.

Tra gli **elementi principali**, abbiamo...

- il Trono di Elion, imponente e solenne, alto e dorato, la cui forma richiama un'antica torre merlata. Sullo schienale, lungo il bordo superiore, vi sono incastonate sette gemme colorate, simbolo dei Sette Nobili, capeggiati da Lord Anthony, che vorrebbero quanto prima impossessarsi del Governo di Lumaria. Sulla seduta è posata una piccola corona dorata. Il tutto poggia su una scalinata, coperta da un tappeto rosso, che dà bellezza e importanza alla composizione.

- i due Protagonisti. A sinistra, il giovane detective, Thomas Brown, che con la sua lente d'ingrandimento sta esaminando il trono, in cerca di indizi. A destra, l'inseparabile collega investigatrice, Augustine Smith, che, seduta su un bracciolo del trono, è intenta a prendere appunti sul suo prezioso taccuino.

- il lungo cartiglio beige, che fluttua sopra il trono, in cui appare il motto "Alla ricerca del Re". Il trono vacante richiama anche un elemento classico dell'iconografia cristiana, l'"Etimasia", la Sede, vuota e solenne, preparata dalla Chiesa che attende il secondo e definitivo ritorno di Cristo nella sua gloria: proprio come nella nostra storia, in cui il popolo di Lumaria spera e attende il ritorno del suo Re!

Stupendo, no?! Nel vederlo, non siete curiosi di scoprire cosa c'è dietro?!

# EDUCARE alla SPERANZA

La 3ª edizione di "Semi di legalità" a Canosa nel ricordo di don Pino Puglisi

Leonardo Mancini  
Équipe "Semi di Legalità"

Nelle foto la 3ª edizione di "Semi di legalità" presso la parrocchia Gesù liberatore



Si è conclusa la terza edizione di "Semi di Legalità", la tre-giorni tenutasi nei locali della Parrocchia di Gesù Liberatore di Canosa (nei giorni dal 21 al 23 maggio scorso), dedicata alla memoria delle vittime innocenti delle mafie.

Organizzato assieme all'Oratorio Circolo ANSPI "San Giovanni Bosco", all'Ufficio di Pastorale Sociale, del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato della Diocesi di Andria e al Rotary Club Canosa, con il Patrocinio del Comune e grazie al contributo di Enti e privati ben chiamati a raccolta e pronti a rispondere all'appello dei promotori, l'evento è stato dedicato alla memoria di don Pino Puglisi, sacerdote ucciso da Cosa Nostra a Palermo il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno. Proclamato Beato 20 anni più tardi, è il primo martire di mafia riconosciuto dalla Chiesa. "Semi di Legalità", che nelle precedenti edizioni ha ricordato le figure di Rosario A. Livatino e Renata Fonte, alla presenza di ospiti e testimoni prestigiosi, è stata voluta fortemente ed in costante sinergia dalla Parrocchia, dal Rotary e tutti gli Enti rispettivamente loro afferenti, al fine di sensibilizzare l'intera comunità alla legalità, facendo risaltare

personaggi assoluti portatori di un simile messaggio. Non a caso, molte delle strade di "Canosa Alta", su cui insiste ed opera Gesù Liberatore, sono dedicate ad illustri personalità che hanno sacrificato la loro vita per il mantenimento della Giustizia nel nostro Paese.

Anche per questa edizione è stato mantenuto il format delle precedenti: una **pièce teatrale** incentrata sul personaggio scelto dagli organizzatori, un **dibattito** aperto alla presenza di **testimoni** autentici dell'opera svolta in vita dallo stesso e il ricordo di uno dei momenti-simbolo della guerra alla mafia rappresentato dalla Strage di Capaci (non per altro, il 23 maggio è celebrata la giornata nazionale della legalità).

Ottimo successo di pubblico è stato ottenuto già dal primo giorno, con il monologo "U' Parrinu", di e con **Christian Di Domenico**, attore di portata nazionale che ha rivissuto sul palco dell'Auditorium della Chiesa il rapporto reale che ha avuto con don Puglisi: uno spettacolo replicato per ben tre volte nel corso della giornata di giovedì 21, con due matinée dedicate alle scolaresche delle scuole medie e superiori canosine nonché il serale rivolto alla cittadinanza. **Una vera e propria sfida mentale e fisica tenuta dal protagonista**, capace di condividere la sua particolare esperienza di vita vissuta rivolgendosi ad una platea altrettanto provata ed emozionata, alla presenza – tra gli altri – del Sindaco di Canosa di Puglia, dott. Vito Malcangio, e dell'Assessore alle Politiche Sociali, dott.ssa Maria Angela Petroni (entrambi sempre presenti a tutti gli appuntamenti).

In dialogo con la giornalista di Tele Dehon Antonella Filannino, **Maurizio Artale, presidente del Centro Padre Nostro** del quartiere Brancaccio di Palermo, inaugurato proprio da don

Puglisi al fine di diffondere messaggi di speranza in un contesto tra i più difficili della Sicilia, ha parlato dell'ispirazione che il prelado ha regalato, anche con il suo martirio, ad un'intera comunità raccolta attorno alla piccola chiesa di San Gaetano. Notevole la citazione del "ritratto di don Pino in cui sorride", appeso nei locali del Centro, catalizzatore di coraggio e resilienza per i palermitani.

Sempre alla presenza straordinaria di Artale (anche lui accolto dall'abbraccio partecipato di Canosa), delle Autorità civili e dei delegati del Rotary e dei giovani del Rotaract Club, **si è commemorata la Strage di Capaci**, avvenuta 34 anni fa, tramite un momento di riflessione presso la targa sita in via Giovanni Falcone in prossimità della rotatoria con via Balilla.

«Per il terzo anno di seguito» - dichiara il presidente del Rotary, Donatello Iacobone, a nome dei soci - «siamo stati coprotagonisti attivi della manifestazione, occupandoci anche dell'accoglienza dei graditissimi ospiti: persone che, con la loro esperienza e le loro azioni, con una manifesta umiltà come nel caso di Artale, hanno letteralmente lasciato il segno nelle nostre menti e nei nostri cuori».



# 50 ANNI di STORIA, PASSIONE e PERSONE

Nell'azienda OMP di Minervino Murge, si è pregato per il mondo del lavoro

Michela Carlone

Socia OMP (Officine Meccaniche di Precisione)

**C**i sono traguardi che vanno oltre i numeri. Traguardi che raccontano storie, sacrifici, sogni e persone. **I cinquant'anni di OMP rappresentano proprio questo: mezzo secolo di lavoro, impegno e dedizione** che hanno trasformato un'intuizione imprenditoriale in una realtà solida e riconosciuta. L'emozione è stata la protagonista della giornata organizzata per celebrare il **50° anniversario dell'azienda, assieme con l'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale, la zona pastorale di Minervino e il Progetto Policoro.**

Un momento speciale, vissuto con orgoglio e gratitudine, dedicato a tutti coloro che hanno contribuito a scrivere le pagine di questa lunga storia: dai soci fondatori ai collaboratori, dai dipendenti alle loro famiglie, fino ai partner e agli amici che nel tempo hanno condiviso il percorso di crescita dell'azienda. Presso la sede aziendale si sono ritrovati dipendenti, collaboratori, clienti, fornitori e rappresentanti del territorio per rendere omaggio a una realtà che da mezzo secolo continua a distinguersi per professionalità, affidabilità e capacità di innovare.

**A rendere ancora più intenso il momento celebrativo è stata la presenza di S.E. Mons. Luigi Mansi e tutti i sacerdoti della diocesi,** che con parole profonde hanno richiamato l'importanza del lavoro come strumento di dignità, crescita e costruzione del bene comune, offrendo ai presenti un momento di riflessione e condivisione.

**Tra gli istanti più toccanti della giornata, il discorso della nuova direzione e soprattutto dei soci fondatori. Hanno saputo far commuovere l'intera platea.**

Ripercorrendo i primi passi dell'azienda, le difficoltà affrontate, i sacrifici sostenuti e i successi

raggiunti, hanno ricordato come dietro ogni risultato vi siano sempre le persone. Con voce carica di emozione hanno voluto ringraziare tutti i collaboratori che nel corso degli anni hanno contribuito con il proprio lavoro, la propria professionalità e il proprio entusiasmo a costruire quella che oggi è la grande famiglia OMP.

**Non sono mancati i ricordi di chi ha vissuto l'azienda fin dai suoi esordi, né i riferimenti a coloro che, pur non essendo più presenti, hanno lasciato un segno indelebile nella sua storia.** Momenti che hanno suscitato applausi sinceri e commozione,

testimonianza di un legame umano che va ben oltre il semplice rapporto professionale. La direzione aziendale ha quindi ripercorso le tappe fondamentali di questi cinquant'anni, evidenziando come innovazione, qualità e attenzione alle persone siano stati i valori guida che hanno accompagnato ogni fase della crescita di OMP.

Al termine della cerimonia, il **rinfresco conviviale** ha offerto l'occasione per continuare a condividere emozioni, ricordi e speranze per il futuro. Tra sorrisi, fotografie e racconti, si è respirato il senso autentico di appartenenza che da sempre caratterizza la comunità aziendale.



La celebrazione del cinquantesimo anniversario non è stata soltanto una festa. È stata una **testimonianza di gratitudine** verso chi ha creduto nel progetto fin dall'inizio e verso chi continua ogni giorno a portarlo avanti con passione e responsabilità. Cinquant'anni di attività rappresentano un risultato straordinario. Ma, soprattutto, rappresentano cinquant'anni di persone, relazioni, fiducia e valori condivisi. Un patrimonio prezioso che guarda al futuro con la stessa determinazione e lo stesso entusiasmo che animarono i fondatori mezzo secolo fa. Perché la storia di OMP non è fatta soltanto di successi aziendali: è fatta di volti, di mani, di impegno quotidiano e di una grande famiglia che continua a crescere insieme.



# GIUSTIZIA: parti uguali tra diseguali?

Si è **conclusa** la **Scuola di Formazione Socio-Politica a Canosa**

**Sabino Saccinto**

Volontario Scuola di Formazione

**C**on l'incontro del 13 maggio scorso e la consegna degli attestati, si è conclusa la **Scuola di formazione all'impegno sociale e politico 2026 di Canosa di Puglia**, organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale, dal Forum diocesano di Formazione all'Impegno Socio-Politico, dalla Zona pastorale e da noi volontari. Il cammino di quest'anno si è snodato attorno al tema della giustizia ed ha avuto come titolo: **"Giustizia: parti uguali tra diseguali? Dialoghi su giustizia, pace e costruzione dell'umano"**. Tale tema è stato sviscerato attraverso varie sfaccettature. Si è parlato del rapporto tra giustizia e pace con l'aiuto del prof. Paolo Farina. Si è affrontato il tema della giustizia sociale con Pina Marmo. Per poi arrivare sul tema della giustizia riparativa, guidati da don Raffaele Sarno, cappellano della Casa Circondariale di Trani, don Riccardo Agresti e il magistrato dott. Giannicola Sinisi, titolari del progetto diocesano "Senza Sbarre".

Il bilancio è stato positivo, la partecipazione sentita, l'impegno notevole e la qualità dei relatori eccelsa. **Di grande utilità sono risultati anche i laboratori proposti, occasione di dialogo e di scambio.** L'iniziativa non si ferma qui, proseguirà l'anno prossimo che, per forza di cose, sarà un anno molto sensibile. Si andrà a votare per le Politiche e le Amministrative, ed entrambe le consultazioni ci riguarderanno direttamente. E ciò influenzerà inevitabilmente anche gli argomenti che il prossimo anno tratteremo, così come quest'anno la cronaca e la realtà dei fatti hanno determinato la scelta di dedicare l'edizione alla giustizia.

**La Scuola, ovviamente, non ha la finalità di influenzare il giudizio politico di ognuno di noi, è e sarà un momento di incontro e discussione,** un modo per rifornirci di strumenti, si spera essenziali, per fare di noi cittadini consapevoli dei propri diritti, ma anche dei propri doveri. Non dobbiamo mai dimenticare, come sostenuto da intellettuali, filosofi, politologi e, perché no, anche sacerdoti ed alti prelati, che la classe politica è un riflesso di quella civile, degli elettori, anzi, una conseguenza. Essendo, loro, eletti si presume che rappresentino il meglio della nostra società, della comunità. È davvero così? Dipende da noi elettori.

La democrazia non è una claque che applaude e si entusiasma per le spericolatezze verbali dell'oratore più sagace, più divertente. Quelli sono i talk show. La nostra Scuola ha un obiettivo più alto, ma non per questo non alla nostra portata: **fare di un individuo un cittadino, un essere consapevole, perché, nei fatti, è un decisore, non uno spettatore.** E meglio dell'ascolto e della partecipazione non vi è nulla di più efficace per renderci tali.

In questi mesi la Scuola va in vacanza, come tutti noi del resto, ma riprenderemo a gennaio, con immutato e fors'anche più sostenuto impegno. Paolo VI diceva che la politica è la più alta forma di carità e noi ne siamo pienamente convinti.



*Nelle foto, alcuni momenti della Scuola di Formazione socio-politica a Canosa*

# ASCOLTARE ACCOGLIERE ORIENTARE

Marzia Lillo  
Operatrice CRISI

Ad Andria un **corso** per **volontari**  
a **sostegno** delle **vittime di reato**

L'ascolto è spesso il primo passo verso la rinascita. Per questo motivo **la formazione di volontari e volontarie, capaci di accogliere e orientare le persone che vivono situazioni di sofferenza, rappresenta oggi una sfida importante per le comunità ecclesiali e per il territorio.** Con questo obiettivo si svolgerà il prossimo **10 ottobre ad Andria il corso di formazione promosso da CRISI** in collaborazione con la Caritas Diocesana di Andria, rivolto a quanti operano nei Centri di Ascolto e nelle parrocchie.

La giornata formativa sarà dedicata in particolare alla conoscenza del **Servizio SAVI Puglia, il Servizio di Assistenza alle Vittime di Reato**, nato nell'ambito del progetto "Informazione e assistenza alle vittime: il diritto di comprendere e di essere compresi", promosso dal Ministero della Giustizia e realizzato dalla Regione Puglia attraverso il Dipartimento Welfare.

L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio che mira a **rafforzare sul territorio la capacità di garantire, alle vittime di reato, informazione, assistenza, sostegno e protezione**, in conformità alle indicazioni della normativa europea e nazionale. Troppo spesso, infatti, chi subisce un reato si trova ad affrontare non soltanto il dolore dell'esperienza vissuta, ma anche la difficoltà di orientarsi tra servizi, procedure e opportunità di tutela.

In questo contesto, **il ruolo dei volontari può rivelarsi decisivo.** Le parrocchie, i Centri di Ascolto e le realtà ecclesiali rappresentano frequentemente i primi luoghi in cui emergono richieste di aiuto, racconti di danneggiamenti, truffe, abusi, discriminazioni o altre forme di reato. Essere preparati ad accogliere queste situazioni significa offrire una risposta concreta e competente, evitando che le persone restino sole o rinuncino a cercare sostegno.

**Il corso del 10 ottobre intende fornire gli strumenti necessari per riconoscere i bisogni delle vittime, orientarle correttamente e accompagnarle verso i servizi specializzati presenti sul territorio.** Tra questi riveste particolare importanza il Servizio SAVI Puglia, che mette a disposizione uno sportello di primo ascolto e supporto gratuito, una rete di sportelli provinciali e un'équipe multidisciplinare composta da professionisti degli ambiti psicologico, sociale, sanitario e giuridico.

Particolare attenzione sarà dedicata al tema della **"vittimizzazione secondaria"**, quel fenomeno che si verifica quando la persona, nel percorso di ricerca di aiuto e tutela, incontra ostacoli, incomprensioni o risposte inadeguate che finiscono per aggravare ulteriormente la sofferenza subita. Una rete territoriale ben preparata e coordinata può invece favorire percorsi di accompagnamento rispettosi della dignità della persona e dei suoi diritti.

L'iniziativa rappresenta anche **un'importante occasione di collaborazione tra realtà ecclesiali, servizi sociali e istituzioni**, nella convinzione che la carità, per essere realmente efficace, debba tradursi non solo in vicinanza umana ma anche in capacità di orientare, accompagnare e mettere in rete le risorse disponibili sul territorio. **La Chiesa di Andria, attraverso questa proposta formativa, rinnova così il proprio impegno accanto alle persone ferite dalla vita, promuovendo una cultura dell'ascolto, della tutela e della solidarietà.** Un percorso che invita ogni volontario a diventare segno concreto di prossimità, affinché nessuno si senta abbandonato nel momento del bisogno.

Per informazioni sul Servizio SAVI Puglia è attivo il **numero verde gratuito 800 034 532**. Nella provincia BAT è inoltre operativo lo **sportello informativo** dedicato alle vittime di reato presso il CAV "Riscoprirsi" di Andria, in via Luigi Sturzo 46, punto di riferimento per l'ascolto, l'orientamento e l'accompagnamento verso i servizi di tutela e supporto specialistico.

Per informazioni e adesioni rivolgersi anche al direttore della Caritas diocesana don Mimmo Francavilla al 3284517674 o [info@caritasandria.it](mailto:info@caritasandria.it)




INFORMAZIONE E ASSISTENZA ALLE VITTIME  
IL DIRITTO DI COMPRENDERE E DI ESSERE COMPRESI

# S.A.Vi.

## PUGLIA

Numero Verde  
800 034 532



Accanto  
agli over 65  
estate 2026

**incontriamoci per stare insieme**


**Appuntamenti estivi**

- > 20 giugno ore 20.00 commedia in vernacolo andriese della Compagnia teatrale A.L.F.A. "U Mascioir"
- > 14 luglio ore 20.00 Duo musicale con "Valeria Mosca & Giacomo D'Avanzo"
- > 4 agosto ore 20.00 Cena con racconti

**le manifestazioni si terranno presso la Guardiola**

le serate sono aperte a tutti. Previsto un contributo di solidarietà.  
Info e prenotazioni al 328.4517674 - 347.0503675  
Seguici o scrivi: [www.caritasandria.it](http://www.caritasandria.it)  
[info@caritasandria.it](mailto:info@caritasandria.it)

Progetto realizzato con il contributo



# UNITI POSSIAMO

## Partecipazione e corresponsabilità al **Sovvenire** per la **vita** della **Chiesa**



### Don Vito Gaudioso

Responsabile diocesano per Sovvenire

Nel numero scorso di maggio di "Insieme" abbiamo comunicato che **diciassette parrocchie della Diocesi di Andria hanno scelto di mettersi in rete per il progetto promosso dall'Ufficio Sovvenire**, portando una raccolta di 9.403 euro a cui si aggiungono 3.000 euro, frutto della parte restante della quota raccolta per il pellegrinaggio diocesano giubilare a Roma dell'ottobre scorso. **Totale: 12.403 euro donati per la vita della Chiesa.**

Ora riportiamo il prospetto completo delle offerte.

PARROCCHIA		RICEVUTE	ANONIMI	TOTALE	N. ANONIMI
ANDRIA (BT)	BEATA VERGINE IMMACOLATA	380,00	150,00	530,00	6
ANDRIA (BT)	CUORE IMMACOLATO DI MARIA			0,00	
ANDRIA (BT)	GESU' CROCIFISSO	890,00		890,00	0
ANDRIA (BT)	MADONNA DELLA GRAZIA			0,00	
ANDRIA (BT)	MADONNA DI POMPEI			0,00	
ANDRIA (BT)	MARIA SS. DELL'ALTOMARE	100,00		100,00	
ANDRIA (BT)	S. AGOSTINO	685,00	430,00	1.115,00	9
ANDRIA (BT)	S. ANDREA APOSTOLO	550,00		550,00	0
ANDRIA (BT)	S. FRANCESCO D' ASSISI	350,00		350,00	0
ANDRIA (BT)	S. GIUSEPPE ARTIGIANO	100,00	16,80	116,80	2
ANDRIA (BT)	S. LUIGI A CASTEL DEL MONTE			0,00	
ANDRIA (BT)	S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI			0,00	
ANDRIA (BT)	S. MARIA DEI MIRACOLI			0,00	
ANDRIA (BT)	S. MARIA VETERE			0,00	
ANDRIA (BT)	S. MICHELE ARCANGELO E S. GIUSEPPE	860,00	20,00	880,00	2
ANDRIA (BT)	S. NICOLA DI MIRA			0,00	
ANDRIA (BT)	S. PAOLO APOSTOLO			0,00	
ANDRIA (BT)	S. RICCARDO	203,00	177,00	380,00	1
ANDRIA (BT)	SACRE STIMMATE	860,00	240,00	1.100,00	1
ANDRIA (BT)	SACRO CUORE DI GESU'	0,00		0,00	
ANDRIA (BT)	SS. ANNUNZIATA	0,00		0,00	
ANDRIA (BT)	SS. SACRAMENTO	50,00		50,00	
ANDRIA (BT)	SS. TRINITA'	500,00	15,00	515,00	2
CANOSA DI PUGLIA (BT)	BEATA VERGINE DEL CARMELO	0,00		0,00	
CANOSA DI PUGLIA (BT)	GESU' GIUSEPPE MARIA	0,00		0,00	
CANOSA DI PUGLIA (BT)	GESU' LIBERATORE	0,00		0,00	
CANOSA DI PUGLIA (BT)	MARIA SS. ASSUNTA	420,00	70,00	490,00	3
CANOSA DI PUGLIA (BT)	MARIA SS. DEL ROSARIO	120,00	577,00	697,00	17
CANOSA DI PUGLIA (BT)	S. FRANCESCO E BIAGIO	0,00		0,00	
CANOSA DI PUGLIA (BT)	S. GIOVANNI BATTISTA	0,00		0,00	
CANOSA DI PUGLIA (BT)	S. SABINO - CONCATTEDRALE BASILICA	20,00		20,00	
CANOSA DI PUGLIA (BT)	S. TERESA	100,00		100,00	
LOCONIA (BT)	S. ANTONIO DI PADOVA	100,00		100,00	
MINERVINO MURGE (BT)	BEATA VERGINE IMMACOLATA	505,00	490,00	995,00	20
MINERVINO MURGE (BT)	MADONNA DEL SABATO	0,00		0,00	
MINERVINO MURGE (BT)	MARIA SS. INCORONATA	305,00	20,00	325,00	2
MINERVINO MURGE (BT)	S. MARIA ASSUNTA	100,00		100,00	
MINERVINO MURGE (BT)	S. MICHELE ARCANGELO	0,00		0,00	
MONTEGROSSO (BT)	S. MARIA ASSUNTA E S. ISIDORO	0,00		0,00	

7.198,00      2.205,80      **9.403,80**  
per volere di S.E.R. Vescovo      **3.000,00**  
**12.403,80**

# La LAMA d'ANTICO a Fasano

Una lezione sulla fragilità che diventa risorsa

Giuseppe Di Stefano  
Presidente AC parr. S. Francesco

Nell'ambito dell'esperienza formativa residenziale, promossa dall'**Azione Cattolica** della Diocesi di Andria, il **gruppo adulti** ha vissuto una significativa **visita alla Lama d'Antico di Fasano**, uno dei luoghi più suggestivi del territorio pugliese, dove natura, storia, arte e spiritualità si incontrano in modo profondo.

Ad accogliere e accompagnare il gruppo è stata Antonella, guida turistica e archeologa, che fin dall'inizio ha introdotto i partecipanti al **tema delle lame**, spiegandone l'origine e la funzione. Prima ancora di entrare nel vivo della visita, ha chiarito come le lame non siano semplici valloni naturali, ma solchi modellati nel tempo dall'azione dell'acqua, fondamentali per il deflusso delle acque piovane e per l'equilibrio idrogeologico del territorio.

La lama, che a prima vista può apparire come una frattura della terra, è stata presentata invece come una risorsa preziosa, capace di custodire biodiversità, memoria e vita. Da qui è partita la visita, subito collegata al **tema centrale dell'esperienza formativa: la fragilità intesa non come limite, ma come opportunità di generare relazioni autentiche e nuovi percorsi di vita.**

Il percorso naturalistico si è snodato tra i **profumi e i colori della natura**, permettendo ai partecipanti di immergersi nella ricca biodiversità della lama: lungo il cammino, Antonella si è soffermata sugli ulivi e sui carrubi secolari, presenze silenziose e maestose, testimoni della storia del territorio e ha poi accompagnato i partecipanti alla scoperta



del cardo mariano e del fiore del cappero, che nasce tra le rocce, e altre specie spontanee capaci di crescere in condizioni difficili e testimoni della straordinaria capacità della natura di adattarsi e rigenerarsi.

Particolare interesse ha suscitato anche il racconto sulla presenza di una piccola **mandria di asini** all'interno dell'area che contribuisce al mantenimento dell'equilibrio della vegetazione, contenendo la crescita eccessiva di alcune piante e favorendo l'armonia dell'ecosistema: un esempio semplice ma efficace di come ogni elemento della natura abbia un ruolo importante e necessario.

La visita è proseguita tra le grotte dell'antico **insediamento rupestre**: questi ambienti, scavati nella roccia, erano un tempo utilizzati come abitazioni, stalle, depositi e luoghi di lavoro. La loro semplicità ha permesso al gruppo di immaginare la vita quotidiana delle comunità che per secoli hanno abitato questi spazi, trasformando la roccia in casa, rifugio e luogo di relazione.

Il momento più intenso è stato l'ingresso nella **chiesa rupestre di San Lorenzo**. In questo piccolo luogo di culto, scavato nella pietra, i partecipanti hanno vissuto un'esperienza di grande suggestione. Il silenzio, la penombra e le pareti segnate dal tempo hanno creato un clima di raccoglimento, facendo percepire la profondità spirituale di un luogo semplice ma ricco di memoria.

All'interno della chiesa, la **mostra multimediale** con videomapping ha reso l'esperienza ancora più coinvolgente: attraverso le proiezioni, gli affreschi sono stati restituiti virtualmente ai loro colori originari, permettendo ai presenti di immaginare la chiesa nel suo antico splendore. Le immagini, accompagnate da musiche evocative, hanno avvolto lo spazio rupestre, offrendo un'esperienza immersiva a 360 gradi.

Il restauro virtuale degli **affreschi** ha rappresentato uno dei passaggi più significativi della giornata, perché vedere le pitture tornare simbolicamente alla vita ha permesso

di riflettere sul valore della cura e sulla possibilità di custodire, valorizzare e restituire alla comunità, con nuova forza, ciò che è fragile, segnato dal tempo o apparentemente perduto.

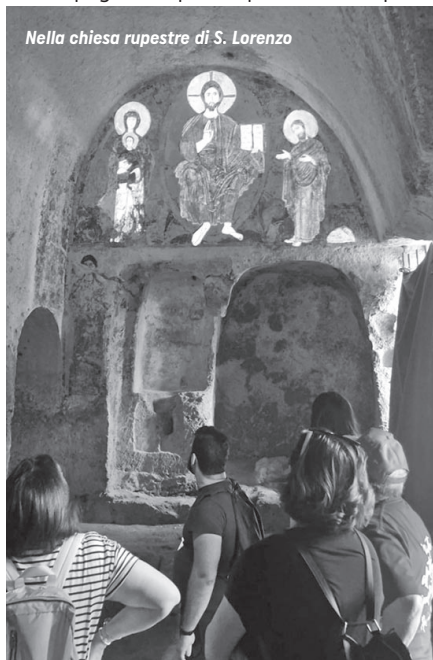
A conclusione della visita, il gruppo si è ritrovato per un momento di **riflessione e condivisione**, con l'obiettivo di aggiornare l'esperienza vissuta e riportarla dentro il proprio cammino personale, associativo e comunitario.

Quanto osservato durante il percorso nella Lama d'Antico non è rimasto soltanto un ricordo culturale o naturalistico, ma è diventato **occasione per rileggere il proprio vissuto**. Le grotte, la lama, gli affreschi segnati dal tempo e restituiti alla loro bellezza attraverso il restauro virtuale hanno aiutato ciascuno a interrogarsi sulle proprie fragilità, su quelle ferite o debolezze che spesso si tende a nascondere, ma che possono diventare luoghi di verità e di crescita.

Dal confronto sono emerse alcune parole chiave: riconoscere, accettare, superare. **Riconoscere** le proprie fragilità significa imparare a guardarle con sincerità; **accettarle** vuol dire non viverle come una sconfitta; **superarle** non significa eliminarle, ma attraversarle con fiducia, lasciandosi accompagnare dagli altri e dalla presenza di Dio.

In questo cammino, il gruppo ha colto un vero cambio di prospettiva: **la fragilità può diventare risorsa**: non perché la difficoltà scompaia, ma perché, se condivisa in modo fraterno e amorevole, può generare relazioni più autentiche, maggiore ascolto e una comunità più capace di accogliere.

A illuminare la riflessione è risuonata anche la parola di **San Paolo**: "Di Lui mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze" (2 Corinzi 12:5). Questo passaggio ha aiutato i partecipanti a comprendere che la debolezza, quando viene affidata al Signore, non toglie valore alla persona, ma può diventare spazio di grazia, umiltà e rinascita.



# Radicati nella comunità e inviati nel mondo

L'esperienza formativa residenziale dell'AC diocesana

Lucia Cavallo  
Socia AC

**C**omunione, fraternità e responsabilità come stile dell'azione dei laici di AC, nella Chiesa e nella società, alla luce dell'esempio di Vittorio Bachelet e di San Francesco d'Assisi, hanno guidato l'**esperienza formativa residenziale**, promossa recentemente dalla Presidenza diocesana presso il "Trullo dell'Immacolata" a Fasano. Un'esperienza che ha consegnato a me, e a tutti coloro che vi hanno partecipato, una ricchezza preziosa: la comunione che nasce dall'incontro, dall'ascolto reciproco e dal confronto sincero tra persone che condividono la stessa fede e lo stesso desiderio di servire la Chiesa, una ricchezza da trasmettere a tutta la comunità. Come ci insegna il **Progetto Formativo**: "La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene se stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita... Formazione è dare alla vita la forma del volto di Gesù, modello e vocazione di ogni persona". Essere aperti e docili a un progetto di cura reciproca e di crescita umana e cristiana, nella condivisione e nella fraternità.

**Una fraternità che renda possibile una società più inclusiva e una Chiesa sempre più capace di accogliere.**

In modo appassionato e amorevole ce lo ricorda Giovanni Cisternino (già presidente diocesano della diocesi ospitante) prendendo il Progetto Formativo e affermando: "Il carisma dell'AC è quello di laici dedicati, in modo stabile e organico alla missione della Chiesa. Dedicati: è un termine intenso, che dice legame spirituale e insieme affettivo; dice impegno concreto; dice di un servizio che nasce dall'amore e si alimenta di corresponsabilità, con

cuore di figli. L'essere dedicati indica una scelta della vita, non episodica ma permanente, un'attenzione rivolta a tutta la comunità, e capace di assumere impegni concreti in risposta alle esigenze del luogo e del tempo. In Azione Cattolica si vive per e nella Chiesa, facendo della vita di essa l'oggetto della propria dedizione".

In forza del Battesimo tutti, ciascuno per la propria parte, siamo responsabili della comunione e della missione della Chiesa, cioè l'esser **segno** e **strumento** di tale comunione per tutti gli uomini. Non si tratta solo di svolgere dei compiti, magari supplendo limiti e fragilità di altri, ma secondo una prospettiva sinodale, di sentirsi parte, responsabili con, per e assieme agli altri. Ci è chiesto di operare un **discernimento** attento e sapiente per dare risposte adeguate e pertinenti sia in ambito ecclesiale sia nel contesto della vita civile. Per essere all'altezza di questi compiti dobbiamo ancor più radicarci nel Battesimo, in quel Battesimo a cui Gesù ci rimanda nel Vangelo.

**Vittorio Bachelet** in questo, è stato una figura centrale nella storia dell'Azione Cattolica Italiana, guidandola come Presidente nazionale dal 1964 al 1973. Ha traghettato l'associazione nel difficile periodo post-conciliare, attuando una profonda riforma basata sulla "scelta religiosa", ovvero sganciando l'AC dal collateralismo diretto con la Democrazia Cristiana per concentrarla sull'impegno evangelico. La sua guida in AC, si articola in passaggi fondamentali per il cattolicesimo italiano per l'attuazione del Concilio Vaticano II, per la riorganizzazione dell'associazione, per renderla più vicina alle istanze della modernità, promuovendo una fede vissuta e responsabile nel sociale.





Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura dal 1976 fino al momento della morte, fu ucciso dalla Brigate Rosse il 12 febbraio 1980. Uomo della riconciliazione e del dialogo, Vittorio Bachelet fu fedele servitore dello Stato, portando grandi responsabilità in ambito civile ed ecclesiale in anni non facili. **La testimonianza di Vittorio Bachelet ci ricorda che la fede non allontana dalla storia, ma chiede di abitarla con competenza, passione e spirito evangelico.** La sua "scelta religiosa" non significò disinteresse per il mondo, ma il primato del Vangelo come fonte di ogni impegno personale e sociale. Essere cristiani significa assumersi la responsabilità di contribuire alla costruzione del bene comune, portando nei luoghi della vita quotidiana uno stile fatto di dialogo, mitezza, libertà e speranza.

Anche **San Francesco** ci insegna che la vera riforma nasce dalla cura delle persone e delle relazioni. **Come ricostrui pietra su pietra la chiesa di San Damiano, così anche noi siamo chiamati a edificare comunità vive, fondate sulla misericordia, sul perdono e sulla fraternità.** La sua capacità di vedere in ogni fratello un dono e non un problema continua a indicare alla Chiesa una via di umiltà e di pace. Don Rocco Iacovelli, commentando la *Regola di vita negli eremi*, racconta come san Francesco invitasse i frati che desideravano condurre una vita religiosa negli eremi a vivere in fraternità: «Siano tre frati o al più quattro. Due di essi facciano da madri e abbiano due figli o almeno uno. I due che fanno da madri seguano la vita di Marta, e i due figli seguano la vita di Maria. I figli però, talvolta, assumano l'ufficio di madri, come a loro sembrerà opportuno, disponendo l'avvicendamento secondo le circostanze». Con questa indicazione, san Francesco invita a ricercare anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, armonizzando la dimensione contemplativa e quella operativa della vita fraterna. Come **Marta e Maria** ci insegnano nel Vangelo, preghiera e servizio non si contrappongono, ma si completano reciprocamente nel cammino di sequela del Signore.

Il pensiero e l'esempio di Bachelet si intrecciano con la figura del Santo di Assisi attraverso diversi elementi. Come San Francesco, Bachelet fu un uomo di dialogo e di pace, comunanza di spiritualità. **Entrambi incarnano lo spirito evangelico, l'ideale di una fede che si fa servizio concreto per gli ultimi, per le istituzioni e per la società, superando le divisioni.** La scelta di provare a seguire il Vangelo con mitezza e con coraggio, con coerenza e libertà, sapendo che a tutti è chiesto di assumersi le proprie responsabilità,

cioè mettere in gioco, ma sul serio, la propria coscienza, insieme a molti altri con cui condividere un cammino di maturazione e impegno. Avendo la capacità di leggere i segni dei tempi e avendo un necessario continuo confronto con i cambiamenti della storia.

**Con umiltà e mitezza, sono vissuti nel loro tempo, senza occupare spazi ma avviando processi, continuando a camminare insieme alla Chiesa,** certi che la comunione genera fraternità e che la fraternità vissuta con responsabilità può trasformare la Chiesa e il mondo. «Noi dobbiamo essere in questa società inquieta e incerta, in questa Chiesa che faticosamente segue i piani del Signore, una forza di speranza e perciò una forza positiva capace di costruire nel presente per l'avvenire». Così parlava Vittorio Bachelet. La **Lumen Gentium** al n. 38 ci ricorda: "Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono nutrire il mondo con i frutti spirituali (cfr. Gal 5,22) e in esso diffondere lo spirito che anima i poveri, miti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati (cfr. Mt 5,3-9). In una parola: ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo"

Quando si vive un'esperienza bella, gratificante e autentica, nasce spontaneo il desiderio di condividerla. È quanto abbiamo sperimentato in associazione, scoprendo o ritrovando **la gioia di sentirci parte di una famiglia più grande, nella quale, pur nella diversità delle storie personali, ci si sente accolti, compresi, amati e capaci di amare.** Questa passione associativa riguarda anzitutto la vita di ciascuno e va ben oltre il servizio svolto in Azione Cattolica. Essa si traduce in gesti, scelte e parole che esprimono la disponibilità a donare tempo, energie e parte di sé, nella consapevolezza che nel "noi associativo" vi è un di più di vita, di entusiasmo e di libertà. In questo senso, don Fabrizio De Toni, riflettendo sulla «via della cura», ci ricorda che **prendersi cura gli uni degli altri, accogliendo e custodendo le fragilità delle nostre vite, è come un paziente lavoro di tessitura.** Intrecciando relazioni e mettendo la vita in rete, si costruiscono giorno dopo giorno una solidarietà concreta e una testimonianza fraterna, nelle quali il Vangelo continua ad agire e a rendersi visibile. La cura reciproca diventa così non solo uno stile di vita, ma anche un segno credibile dell'amore di Dio che si manifesta nelle relazioni quotidiane e fa crescere una Chiesa capace di accoglienza, condivisione e speranza.



Nelle foto, i diversi momenti e partecipanti all'esperienza formativa residenziale dell'AC diocesana

# ABITARE il mondo DIGITALE

**Shine to Share:** un'iniziativa della CEI per formare **giovani comunicatori** sui social

**Roberta Sgaramella**

Gruppo "Shine to share"

**D**a qualche anno la comunicazione digitale non è più soltanto uno strumento, un mezzo utilizzato per comunicare e raggiungere l'altro, ma è diventata un vero e proprio universo parallelo a quello reale, uno spazio in cui vivere, condividere, mostrarsi e, sempre più spesso, dimostrare di essere all'altezza delle aspettative. Un universo che tutti e tutte abitiamo, nel quale ci esprimiamo, cresciamo e costruiamo relazioni. Ognuno di noi, infatti, vive ormai anche questi spazi digitali.

**Anche la Chiesa, negli ultimi anni grazie all'aiuto delle nuove generazioni, si è addentrata sempre più in questo mondo, creando occasioni di evangelizzazione** e raccontando la vita delle comunità ecclesiali nelle diocesi d'Italia e non solo. Per farlo, però, **non basta uno smartphone: servono volti e voci capaci di raccontare e testimoniare il bene e il bello che incontrano ogni giorno.** Non si tratta di creare contenuti nella speranza che diventino virali, ma di abitare gli spazi digitali come si abitano quelli fisici, costruendo relazioni autentiche e comunità reali. *Shine to Share* nasce proprio da questa esigenza: essere presenti nei luoghi digitali non per fare rumore, ma per illuminare, creando occasioni di incontro, ascolto e dialogo.

**Il progetto *Shine to Share* è un'iniziativa promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana** attraverso il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e il Servizio per la Promozione del So-

stegno Economico alla Chiesa Cattolica, nato con l'obiettivo di formare **giovani comunicatori digitali** provenienti da tutta Italia. I giovani coinvolti non sono chiamati a essere influencer, ma testimoni capaci di narrare storie di solidarietà, servizio e speranza con autenticità e creatività.

Tra il gruppo di giovani provenienti dalle diocesi italiane anche due ragazze della Diocesi di Andria, **Roberta Sgaramella e Roberta Capurso.** Giovani che arrivano da esperienze ecclesiali diverse, ma accomunati dalla volontà di raccontare la Chiesa online attraverso un linguaggio semplice, autentico e accessibile a tutti. **Non influencer, ma testimoni di una Chiesa viva e di un messaggio capace di raggiungere ogni persona attraverso i linguaggi e gli strumenti del nostro tempo.** Un impegno concreto che si traduce nel raccontare le storie di chi, ogni giorno, opera all'interno dei progetti Caritas, nelle realtà sostenute dall'8xmille, nelle comunità parrocchiali e negli oratori, prendendosi cura degli altri attraverso piccoli gesti quotidiani che meritano di essere conosciuti e condivisi.

È in questo contesto, e a partire da queste riflessioni, che si è svolto il **Festival della Comunicazione nella diocesi di Albano Laziale.** Promosso dalla Società San Paolo e dalle Figlie di San Paolo, il Festival rappresenta un importante appuntamento nazionale dedicato alla riflessione sul mondo della comunicazione, sui linguaggi digitali



**Roberta Sgaramella e Roberta Capurso, rappresentanti della nostra Diocesi, al Festival della Comunicazione ad Albano laziale**

e sulle sfide che le nuove tecnologie pongono alla società e alla Chiesa. «Oggi stiamo vivendo questa grande rivoluzione che sta cambiando il nostro ecosistema di relazione, di lavoro, il mondo della scuola, ma direi anche le nostre parrocchie. Siamo tutti influenzati e anche sedotti da queste tecnologie, però è importante che custodiamo l'umano, che non perdiamo lo spessore antropologico ed etico», ha dichiarato mons. Vincenzo Viva, vescovo di Albano, ai giovani di *Shine to Share*.

Le parole del vescovo rappresentano una sfida e, allo stesso tempo, una responsabilità per le nuove generazioni: **abitare il digitale senza lasciarsi definire da esso, utilizzando le tecnologie come strumenti di incontro e non di isolamento.** L'esperienza vissuta ad Albano ha confermato come il digitale possa diventare uno spazio autentico di incontro, testimonianza e condivisione quando viene abitato con responsabilità e consapevolezza.

In un tempo in cui la comunicazione corre veloce e spesso rischia di fermarsi alla superficie, iniziative come *Shine to Share* e il Festival della Comunicazione ricordano che **dietro ogni schermo ci sono persone, storie e relazioni da custodire.** Una sfida che come giovani comunicatori abbiamo scelto di raccogliere, mettendo i nostri talenti al servizio del racconto del bene, affinché la luce di tante esperienze di solidarietà, accoglienza e speranza possa continuare a raggiungere anche gli spazi digitali del nostro tempo.



**Giovani da tutt'Italia al Festival della Comunicazione ad Albano Laziale**

# Un PUNTO d'INCONTRO e DIALOGO

Inaugurato il nuovo **Centro Culturale**  
nella Parrocchia **Gesù Crocifisso**

**Riccardo Di Pietro**  
Parr. Gesù Crocifisso

**U**na nuova casa per la comunità, pensata come luogo d'incontro, dialogo e crescita collettiva. Il 30 maggio scorso è stato inaugurato il **nuovo Centro Culturale della Parrocchia di Gesù Crocifisso** di Andria, situato in via Crocifisso 55, negli spazi adiacenti alla chiesa parrocchiale e recentemente interessati da un importante intervento di ristrutturazione.

È intervenuto il vescovo diocesano **Mons. Luigi Mansi** che ha impartito la benedizione sui nuovi locali, ha augurato un fecondo scambio religioso e sociale, esortando i parrocchiani a far tesoro di questa nuova opportunità che da oggi è a disposizione della Parrocchia.

L'inaugurazione rappresenta un momento particolarmente significativo per l'intera comunità parrocchiale, che vede finalmente prendere forma **un progetto atteso da tempo** e portato avanti con determinazione e spirito di sacrificio.

«Il progetto della nuova sala parrocchiale, che oggi presentiamo e festeggiamo – spiega il **parroco don Cosimo Sgaramella** – è stato caratterizzato da un percorso di ristrutturazione e rifacimento per adattarlo alle nuove esigenze. Non ci siamo però arresi e abbiamo voluto proseguire fino alla sua completa realizzazione». Parole che raccontano non soltanto la nascita di una nuova struttura, ma soprattutto la volontà di creare un punto di riferimento aperto alla città e alle diverse esigenze del territorio. La nuova sala, infatti, sarà destinata ad **accogliere attività di carattere religioso, spirituale, sociale e culturale**, offrendo uno spazio moderno e funzionale per incontri, convegni, mostre, eventi e momenti di aggregazione rivolti non solo ai parrocchiani, ma all'intera cittadinanza.

**L'obiettivo è quello di dare vita a un ambiente dinamico e inclusivo, capace di favorire relazioni**, confronto e partecipazione, in un tempo in cui i luoghi di comunità assumono un valore sempre più prezioso.

I lavori sono stati diretti dall'**architetto Emanuele Calvi** che, nel corso dell'evento, ha illustrato tutti i passaggi di restauro. Con questa inaugurazione, la Parrocchia di Gesù Crocifisso compie dunque un passo importante verso una presenza ancora più viva e concreta nel tessuto sociale e culturale della città di Andria.

Nelle foto l'inaugurazione del nuovo Centro culturale della parrocchia Gesù Crocifisso



# Un cammino lungo cinquant'anni

La comunità di San Giuseppe Artigiano celebra la **Dedicazione** e guarda al futuro



Il nuovo spazio del fonte battesimale

**C**inquant'anni di storia, di fede vissuta e di pietre vive che edificano la Chiesa. La parrocchia di San Giuseppe Artigiano in Andria ha vissuto un momento di profonda grazia e significato storico lo scorso 30 aprile. In occasione del **50° anniversario dalla sua costituzione**, avvenuta nel 1976, la comunità parrocchiale guidata dall'attuale parroco, don Sergio Di Nanni, ha celebrato il solenne rito di Dedicazione della propria chiesa, presieduto dal Vescovo diocesano, S.E. Mons. Luigi Mansi.

**La Dedicazione si inserisce in un ricco itinerario di riflessione ed è anche occasione per fare memoria grata di chi ha piantato i semi di questa porzione di popolo di Dio loro affidata.** Durante i festeggiamenti sono stati ricordati con commozione i pastori precedenti, oggi defunti, che hanno speso la vita per questa parrocchia: **don Michele Troia, don Michele Massaro** e il **diacono permanente don Vincenzo Maselli**.

La comunità si è preparata all'evento del 50° attraverso **tre grandi incontri** sulla fede dal forte spessore culturale:

- > **Il taglio teologico**, curato da don Vincenzo Di Pilato
- > **Il taglio filosofico**, affidato al Prof. Marco Moschini
- > **Il taglio pastorale**, guidato da don Francesco Zaccaria

Il giubileo parrocchiale ha saputo anche allargare gli orizzonti verso la Chiesa universale, ospitando due importanti voci della missione e della diplomazia ecclesiale: **suor Katia Di Serio**, missionaria comboniana in Messico, con l'incontro *"Camminare insieme: incontri che trasformano"*, e **Mons. Vincenzo Turturro**, Nunzio Apostolico in Paraguay. **Il momento centrale si è compiuto il 30 aprile con la solenne liturgia di Dedicazione.** Mons. Luigi Mansi ha consacrato l'altare e le mura dell'edificio

sacro, attraverso i suggestivi riti esplicativi. In un clima di profonda commozione, il Vescovo ha unto con il Sacro Crisma le pareti della chiesa in corrispondenza delle quattro croci, simbolo dei quattro Evangelisti che sostengono e diffondono la Parola di Dio nel mondo. Per questa storica occasione, la chiesa ha visto anche la **valorizzazione dei suoi spazi celebrativi più importanti**: è stata infatti data una nuova e degna sede al **fonte battesimale**, impreziosito e messo in risalto da uno splendido mosaico, segno visibile del grembo della Chiesa in cui nascono i nuovi cristiani.

**Durante l'omelia, il Pastore ha ricordato come la bellezza della struttura in muratura trovi il suo vero senso solo se riempita dalla presenza viva di una comunità unita, che testimonia Cristo nel quotidiano:** *"C'è un legame indissolubile tra l'altare che oggi ungiamo e la carne della nostra città. La liturgia che celebriamo non è fuga dal mondo, ma rifornimento di senso per tornarvi. L'unzione che oggi ricevono queste mura è il riflesso dell'unzione che ogni battezzato porta in sé"*.

Un momento di straordinaria intensità spirituale è stata la **deposizione e custodia delle sacre reliquie sotto l'altare**, cuore pulsante della liturgia parrocchiale. Un legame profondo con la santità che unisce la Chiesa locale e universale, sigillato dalla presenza di:

- > **San Riccardo**, patrono della diocesi, la cui reliquia è stata donata dal Capitolo Cattedrale
- > **San Giuseppe Benedetto Cottolengo**, reliquia donata da don Gianni Agrsti
- > **San Giovanni Bosco**, reliquia donata alla comunità dallo stesso parroco don Sergio, in virtù del suo carisma oratoriano come Salesiano Cooperatore.

I festeggiamenti sono proseguiti il giorno successivo, 1° maggio, nel segno della tradizione e della fraternità in onore del Santo Patrono. La giornata è iniziata con la preghiera dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine, presiedute da

don Giuseppe Lapenna, attuale collaboratore.

A seguire, la comunità si è ritrovata per una **colazione insieme** e per la **corsa comunitaria di quartiere**, che ha animato le vie della zona. Nel pomeriggio, dopo la **solenne processione** per le strade del quartiere, don Sergio ha presieduto la Celebrazione Eucaristica. La serata si è poi spostata in oratorio, tra musica, stand gastronomici e tanta allegria.

Nei giorni successivi, l'animazione è continuata con i **giochi per i ragazzi** del catechismo e le famiglie, una cena comunitaria di condivisione e una **fiera del dolce con mercatini solidali** a sostegno della Caritas parrocchiale.

Questo denso programma, tuttavia, non segna la fine delle celebrazioni. I festeggiamenti per il 50° anniversario continueranno infatti **per tutto l'anno giubilare**, concesso dalla Penitenzieria Apostolica (30 aprile 2026/30 aprile 2027), con un ricchissimo calendario di appuntamenti spirituali, caritativi e comunitari:

- > **12 Giugno**: una speciale cena pro-Caritas per continuare a sostenere le famiglie più bisognose del quartiere
- > **I grandi cammini**: la comunità vivrà l'emozione di un'Udienza con il Papa a Roma il prossimo 17 giugno e si metterà in marcia per il suggestivo "Cammino di San Guglielmo" il 21 giugno
- > **Ottobre missionario**: il mese si aprirà con la "Missione della Parola nelle famiglie", per portare l'annuncio del Vangelo direttamente nelle case
- > **Pellegrinaggio in Turchia**: a ottobre, la comunità si farà pellegrina sulle tracce delle prime comunità cristiane e di San Paolo

Un anno straordinario, insomma, in cui la parrocchia di San Giuseppe Artigiano continua a scrivere la sua storia di grazia, confermandosi una comunità in cammino, unita nella fede, nella speranza e nella carità e aperta al mondo.

Don Sergio Di Nanni

Parroco S. Giuseppe Artigiano

# La DEVOZIONE a San Sabino nella città di ORVIETO

Sabino De Sandoli  
Parr. S. Sabino

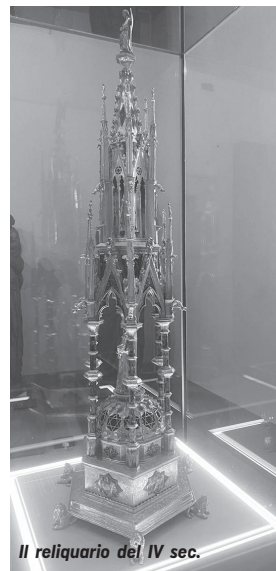
Nell'agosto dello scorso anno, in preparazione alla Festa Patronale del 1° agosto, venne a parlarci a Canosa la dott.ssa Bandinu Giovanna, Coordinatrice dei Beni Culturali della Diocesi di Orvieto-Todi, sulla devozione a San Sabino nella città umbra. Ci parlò di un preziosissimo reliquiario del IV secolo contenente una reliquia del Santo e di alcune rappresentazioni iconografiche custodite nella chiesa di san Giovenale. Suscitò un grande interesse, a tal punto che si

decise di programmare un **pellegrinaggio comunitario a Orvieto**, "Sui passi di San Sabino". L'idea si è concretizzata quest'anno, il 23 e il 24 maggio. Abbiamo avuto una guida d'eccezione nella persona della dott.ssa Bandinu, che non si è risparmiata nel guidarci ovunque ci fossero a Orvieto segni e testimonianze del nostro Santo Patrono, oltre al meraviglioso lago di Bolsena e alle catacombe di Santa Cristina. In modo

particolare ci ha poi colpito la chiesa di san Giovenale, che ha al suo interno delle **preziose raffigurazioni di "San Savinus"**, una cappella a Lui dedicata e dei capitelli dell'altare maggiore sui quali è scolpita la sua immagine con il pastorale e il calice. Preziosissimo e di grande bellezza il **reliquiario del '300**, a testimonianza di una devozione al santo molto sentita nel passato, in esposizione nel Museo Diocesano. Bellissima anche una scatola d'avorio, dove era custodita una reliquia del cranio, prima della realizzazione del reliquiario. È stato un pellegrinaggio veramente coinvolgente e arricchente, conclusosi con la Messa nel bellissimo Duomo, presieduta dal Vescovo Diocesano.



Una rappresentazione iconografica di S. Sabino nella chiesa di S. Giovenale a Orvieto



Il reliquiario del IV sec.



Il gruppo dei fedeli nel pellegrinaggio ad Orvieto

## Pellegrinaggio al Santuario dell'Incoronata delle comunità parrocchiali di Canosa

Sabino De Sandoli  
Parr. S. Sabino

Sono state oltre 500 le persone che quest'anno hanno partecipato al **Pellegrinaggio Mariano** di fine mese di maggio della zona pastorale di Canosa. È stata scelta come meta il **Santuario dell'Incoronata**, in occasione del 1025.mo anniversario dell'apparizione della Vergine. Guidate dai rispettivi parroci, le diverse comunità parrocchiali si sono incontrate davanti all'ingresso della grande piazza antistante il santuario e, pregando il Rosario per la pace, facendo i consueti tre giri attorno alla chiesa,

sono entrati dall'ingresso principale. Dopo una breve spiegazione sulla particolarità del santuario e della devozione alla Madonna dell'Incoronata da parte di don Gaetano, sacerdote orionino, i parroci hanno concelebrato l'Eucarestia, presieduta da don Felice. Al termine della Celebrazione, l'**Atto di Affidamento alla Vergine** e la visita al santuario. Dopo una rilassante passeggiata sotto i portici, il rientro, contenti per aver vissuto dei bei momenti di vita comunitaria.



Nelle foto il pellegrinaggio al Santuario dell'Incoronata

Giancarlo Abbatecola  
03-01 maggio 2006-19-04



Giancarlo Abbatecola  
03-01 maggio 2006-19-04

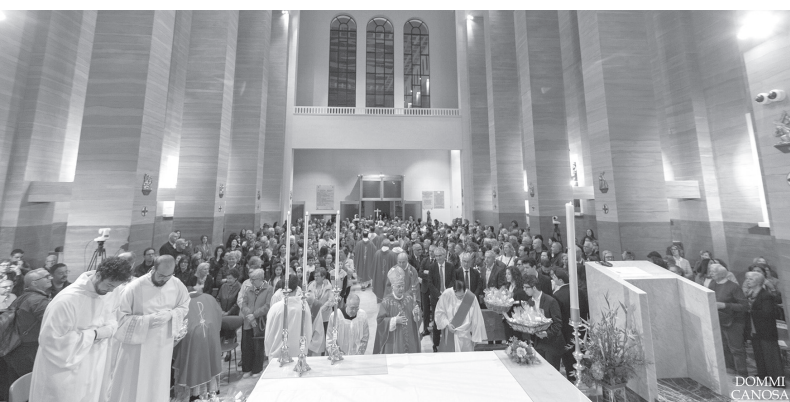
# RIAPRE al CULTO la CHIESA dei SS. Francesco e Biagio a Canosa

**D**opo 30 mesi, il 14 maggio scorso, la chiesa dei **Ss. Francesco e Biagio** ha riaperto al culto, in una data particolare e suggestiva quale quella di San Mattia apostolo. Due anni e mezzo durante i quali sono avvenuti lavori di **restauro conservativo** e sostituzione degli impianti, anni nei quali, come ha ricordato Mons. Mansi nell'omelia, è passata dal sacrificio del "cantiere".

La festa per la riapertura, tuttavia, non deve distogliere l'attenzione dal vero significato dell'essere chiesa, cioè **una comunità che ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica**. *"Non abbiamo inaugurato un semplice elemento d'arredo, ma il luogo santo dal quale Dio parla al suo popolo. Se le pareti rinnovate e la nuova tinteggiatura accolgono il nostro sguardo, questo ambone deve scuotere il nostro ascolto. È da qui che la Parola si fa vicina"*: queste le parole del Vescovo che spiegano il rito di benedizione dell'ambone, luogo dal quale sarà proclamata la parola.



*Nelle foto, la chiesa dei Ss. Francesco e Biagio a Canosa nella celebrazione di riapertura al culto*



Tutta la celebrazione è avvenuta in un contesto di gratitudine e commozione. **Gratitudine** a coloro che hanno reso possibili i lavori di restauro, e, allo stesso tempo, la riapertura nel rispetto dei tempi tecnici. **Commozione** perchè si sono voluti anche ricordare delle persone importanti per la storia della parrocchia e della vita della comunità: Mons. Michele Lenoci, Mimmo Masotina, e il già parroco don Raffaele Biancolillo. Sentimenti di affetto dunque che hanno contribuito a rendere significativa e profonda questa festa, con un impegno importante che lo stesso Vescovo Mansi consegna ai fedeli, attraverso queste parole: *"Riapriamo queste porte. Torniamo a celebrare. Ma soprattutto, usciamo da qui con la stessa missione di Mattia: annunciare a tutti che la bellezza di Dio non tramonta e che la Sua casa è sempre aperta per ogni uomo"*.

# Ricordando un MISSIONARIO

**Padre Peppino Cuomo, un esemplare uomo di Dio**

Padre Elia Ercolino  
Dehoniano

La "morte di un missionario" è un tema complesso che unisce il cordoglio per la perdita di una vita umana al significato spirituale. **La vita di p. Peppino è un romanzo, una grande avventura degna di essere conosciuta.** Per moltissimi Malgasci fu veramente "un fratello" e un amico fedele e generoso, maestro di vita e di lavoro per circa quarant'anni. È tornato alla casa del Padre "stanco", per il suo lungo e faticoso cammino, nell'anti-vigilia di Pentecoste per essere ristorato da Colui che accoglie gli affaticati ed oppressi. Che lo Spirito che ha animato la sua vita possa scendere su di noi e animare la nostra esistenza.

**Le origini.** Peppino Cuomo è originario di S. Antonio Abate (NA) dove è nato il 25 settembre 1945. Ha frequentato la Scuola Media nel Seminario dei pp. Dehoniani, ma durante il 4° ginnasio è tornato in famiglia. Ha ripreso gli studi con l'Istituto Magistrale a Nocera Inferiore (SA), il pensiero, però, di fare il prete... e di farlo in un certo modo, non l'ha mai abbandonato. Nonostante a Terni avesse vinto il Concorso per insegnante di Scuola Elementare, decise di bussare un'altra volta alle porte dei pp. Dehoniani, dove emise la prima professione religiosa il 29 settembre 1968. Seguirono i consueti studi teologici presso il Laterano e il 22 dicembre del 1974 venne ordinato sacerdote. Il 4 ottobre del 1975 partì missionario in Madagascar insieme ad altri due confratelli. Una curiosità: quella sera del 4 ottobre, ad accompagnarli all'aeroporto di Fiumicino è stato p. Giacomo Casolino che già gli aveva aperto la porta dei pp. Dehoniani, quando il giovane Peppino ha bussato per la seconda volta.

**In Madagascar.** La sua attività missionaria in Madagascar la conosce solo Dio e la povertà condivisa con i Malgasci immersi nella loro povertà. Ma l'evoluzione di un popolo passa necessariamente attraverso la

cultura. Così padre Peppino lascia il mondo della foresta e, con l'aiuto di alcuni benefattori, **crea una Università.** Ad Antsirabé, nel luglio del 1999, ebbe inizio la costruzione dell'Ateneo S. Giuseppe (ASJA), funzionante già dall'ottobre 2000. Attualmente, gli studenti frequentanti sono oltre 2500: **è la scommessa a favore della cultura offerta anche a quei giovani esclusi dall'accesso allo sviluppo culturale e professionale specializzato,** soltanto perché poveri e impossibilitati a pagare anche la più piccola tassa scolastica. Quest'opera sociale, di grandissimo valore, potrà dare una forte spinta allo sviluppo economico del Paese. Oggi questa Università è affiancata da un altro grande Ateneo ubicato nell'estremo nord del Madagascar, chiamato anch'esso Ateneo S. Giuseppe Antsohiy (ASJA 2). **Per le attività di padre Peppino, il Governo malgascio gli ha conferito numerose onorificenze:** Commentatore, Cavaliere e Ufficiale della Repubblica. Speranza e realtà si incontrano in un Vangelo che non delinea solo la strada per il cielo, ma indica metodologie e progetti qui sulla terra, nella creazione di un futuro migliore per le nuove generazioni. Rientrato in Italia, ma con il Madagascar nel cuore, il male, che non perdona, lo ha colpito fino a divorarlo.

**Il commiato.** Il congedo da un sacerdote che ha condiviso con noi la fede e i sacramenti è un momento privilegiato per professare il "nostro" grazie al Pastore Supremo. Ma la morte di queste persone è uno squarcio che costringe a fermarci: non solo per piangere, ma per riflettere e meditare, perché dietro la tonaca, dietro l'altare, dietro il sorriso paziente e la disponibilità costante, c'è un uomo... e troppo spesso ci dimentichiamo. **Il sacerdote non è un eroe solitario, né un distributore automatico di sacramenti. È un uomo che ha risposto a una chiamata radicale, che, per servire, ha fatto delle**



Padre Peppino Cuomo (1945-2026)

**rinunce:** famiglia, carriera affetti... Ma servire non vuol dire diventare invulnerabili. Eppure, alcune Comunità cristiane che dovrebbero essere famiglia per lui, spesso diventano gabbie, o peggio, "fosse di leoni", "covi di vipere" e tribunali, dove ogni parola è giudicata, ogni scelta messa in discussione, ogni difetto ingrandito. **Si pretende da lui tutto, senza concedergli nulla: né il diritto alla fragilità, né lo spazio per essere semplicemente umano.** Si confonde la Missione con la perfezione. Si pensa che l'essere "uomo di Dio" lo renda indifferente alla solitudine, all'incomprensione, all'ingiustizia. Non è così. Il sacerdote non smette mai di essere uomo e uomo ferito: a volte lasciato solo, ignorato nei suoi bisogni più profondi; così, prima o poi, c'è il pericolo che crolli.

**Alcuni interrogativi.** Forse non possiamo sapere cosa passasse nel cuore di padre Peppino quando diceva continuamente..."sto male...sto molto male...". Ma possiamo chiederci con onestà: **come vengono trattati i preti in alcune Comunità cristiane? Li sosteniamo con la stessa forza con cui li criticiamo?** Basterebbe, talvolta, una parola buona. Uno sguardo che dica "ci sei, e ti vogliamo bene". Un gesto semplice, ma autentico: perché la solitudine più dolorosa non è quella dell'assenza, ma quella vissuta in mezzo a tanti, senza essere veramente notati. La Comunità cristiana non è un pubblico. Non è un comitato di valutazione. È una casa anche per i pastori della Chiesa. **Chi ama la Chiesa, oggi, deve imparare ad amare anche i suoi pastori senza idealizzarli,** ma stando loro accanto... con tenerezza: con la stessa misericordia che ci aspettiamo da loro... perché anche loro hanno bisogno di essere salvati.

# ESITO ELEZIONI COMUNALI

## 24-25 maggio 2026

### ANDRIA

#### Affluenza

Elettori: **83.288**

Votanti: **55.614**

Affluenza: **66,77%**

#### Schede

Nulle: **1195** (2,14%)

Bianche: **134** (0,24%)

Contestate: **0**

#### Candidati Sindaco

**Giovanna Bruno: 77,09%**      Voti: **41.847**

**Sabino Napolitano: 22,91%**      Voti: **12.438**

#### Ripartizione dei seggi

MAGGIORANZA n. **24** consiglieri così ripartiti:

##### **PARTITO DEMOCRATICO 7**

Daniela **DI BARI** 1330

Riccardina **LISO** (detta dina) 1031

Raffaele **LOSAPPIO** 1013

Antonio **D'AZZEO** (detto Dazzeo) 942

Lorenzo **MARCHIO-ROSSI** (detto Marchio) 828

Michele **CALDAROLA** 671

Nunzia **LEONETTI** (detta Nunzia) 623

##### **BRUNO SINDACO 6**

Cesareo **TROIA** 1633

Agnese **CONTE** 851

Nunzia **SACCOTELLI** 749

Emanuele **FORTUNATO** 692

Roberto **INCHINGOLO** 567

Alessia **LOSITO** 485

##### **ANDRIALAB3 4**

Mario **LOCONTE** 1455

Marianna **SINISI** 968

Salvatore **CANNONE** (detto Rino) 957

Sebastiano Stefano **INCHINGOLO** 605

##### **PER ABC 3**

Mirko **MALCANGI** 1193

Daniela Iolanda Antonia **MAIORANO** 893

Nicola **TORTORA** 731

##### **PROGETTO ANDRIA 2**

Savino **LOSAPPIO** 543

Flora **BRUDAGLIO** 532

##### **M5S AVS 1**

Michele **DI LORENZO** 413

##### **AZIONE 1**

Gianluca **GRUMO** 654



OPPOSIZIONE n. **8** consiglieri così ripartiti:

Sabino **NAPOLITANO** (candidato sindaco)

##### **FRATELLI D'ITALIA 3**

Gaetano **SCAMARCIO** (detto Tano) 875

Andrea **BARCHETTA** 618

Sabino **MICCOLI** 575

##### **FORZA ITALIA 2**

Luigi **DEL GIUDICE** 741

Nicola **MARMO** (detto Nino) 552

##### **ANDRIA FATTI GRANDE 1**

Michele **LOPETUSO** 572

##### **LEGA 1**

Nicola **CIVITA** 1083

##### **NUOVO PSI ANDRIA RIPARTE 0**

### ANDRIA

#### La nuova Giunta dell'amministrazione Bruno bis

Le 10 "A" della nuova Giunta:

- 1)** A come Abitabile: avv. **Raffaele Losappio** per la Città Abitabile: Urbanistica, Edilizia Privata, Governo del Territorio, Rigenerazione Urbana diffusa.
- 2)** A come Accessibile: avv. **Savino Losappio** per la Città Accessibile/agibile: Ambiente, Verde Pubblico, Salute e Igiene Urbana; Energie rinnovabili; Traffico, Mobilità e Trasporti; Benessere Animale.
- 3)** A come Accogliente: **Marianna Sinisi** per la Città Accogliente: Affari generali; servizi demografici; Personale; Contenzioso.
- 4)** A come Affidabile: Dott. **Mirko Malcangi** per la Città Affidabile: Sostenibilità e programmazione economica; Bilancio, Tributi e Società Partecipate; Politiche Giovanili.

# MINERVINO

## Affluenza

Elettori: **8.340**

Votanti: **5.390**

Affluenza: **64,63%**

## Schede

Nulle: **155** (2,88%)

Bianche: **27** (0,50%)

Contestate: **0**

## Candidati Sindaco

Massimiliano **BEVILACQUA**: **48,85%**

Voti: **2.544**

Maria Laura **MANCINI**: **46,12%**

Voti: **2.402**

Antonio **BRIZZI**: **5,03%**

Voti: **262**

## Ripartizione dei seggi

### MINERVINO VISIONE COMUNE 8

Michele **NOBILE** 547

Rosa **SUPERBO** 520

Antonio **SCARPA** (detto Tonio) 508

Sabatina **SINISI** (detta Saba) 366

Mario Gennaro **SUPERBO** (detto Rino) 342

Marilena Giovanna **SCHIAVO** 337

Luigi **VEGLIA** 307

Michele **TAMBURRANO** 250

### SIAMO MINERVINO 4

Maria Laura **MANCINI** (Candidato Sindaco)

Sabino **RIZZI** 601

Luigi **ROCCOTELLI** 510

Maria **BELLINI** 506

### LA RINASCITA 0

## MINERVINO

### La Giunta di Massimiliano Bevilacqua:

- 1) **Rosa Superbo, Vicesindaco** con deleghe a: Urbanistica, Personale, Commercio e sviluppo economico, Cultura e sport, Associazionismo, Pubblica istruzione;
- 2) **Antonio Scarpa** con deleghe a: Politiche sociali, Welfare, Politiche del lavoro, Mensa scolastica, Politiche Abitative.
- 3) **Mario Gennaro Superbo** con deleghe a: Lavori pubblici, Patrimonio, Affari generali, Politiche ambientali e igiene urbana, Servizi cimiteriali, Polizia locale.
- 4) **Michele Tamburrano** con deleghe a: Bilancio, Tributi, Contenzioso, Rapporti con le società partecipate.
- 5) Al **Sindaco** deleghe a: Digitalizzazione; Turismo e Marketing territoriale; Politiche giovanili; Politiche agricole; Protezione civile.

# Messaggio del VESCOVO ai nuovi Sindaci

La Chiesa di Andria fa gli auguri di buon lavoro ai sindaci di Andria e Minervino Murge, Giovanna Bruno e Massimiliano Bevilacqua, che hanno vinto la tornata elettorale che ha portato al rinnovo dei consigli comunali. A loro e alle comunità che guideranno l'augurio di un lavoro che sia sempre orientato al rispetto della dignità della persona. Faccio mie le parole di Papa Leone XIV proferite nel discorso in occasione del giubileo dei governanti dello scorso giugno. Allora il Pontefice ha ricordato che *"la politica è una missione"* che *"può offrire un efficace servizio all'armonia e alla pace sia a livello sociale, sia in ambito internazionale"*. Auguro dunque un buon cammino ai sindaci auspicando che si lascino illuminare anche dal Vangelo.

+ **Mons. Luigi Mansi**  
Vescovo di Andria

- 5) A come Alleata: Prof. **Nunzia Saccotelli** per la Città Alleata: pubblica istruzione; formazione professionale; politiche per la famiglia e per l'infanzia; risorse educative
- 6) A come Ambiziosa: **Cesare Troia - vicesindaco** per La Città Ambiziosa-Attrattiva: Attività produttive/politiche del lavoro, marketing, agricoltura/artigianato, Beni UNESCO, Polizia Locale/protezione civile/sicurezza urbana e sul lavoro.
- 7) A come Armoniosa: **Sindaco** per la Città Armoniosa: welfare socio-turistico-culturale; legalità.
- 8) A come Attiva: Arch. **Francesco Nicolamarino** Assessorato per la Città Attiva: Attuazione del Programma di Mandato; Patrimonio; Sport e Impiantistica sportiva.
- 9) A come Autentica: Arch. **Mario Loconte** per La Città Autentica: lavori pubblici; politiche per il Centro Storico; Fondi e Finanziamenti comunitari.
- 10) A come Avanzata: rag. **Dina Liso** per la Città Avanzata: Pari Opportunità, Innovazione tecnologica, Smart City, Sistemi Informativi.

# Corsa di MIGUEL

La cerimonia finale al Liceo Classico "Troya" di un progetto sportivo nazionale

Bartolo Carbone

Redazione "Insieme"



Il tavolo dei relatori alla cerimonia finale presso il Liceo Classico C. Troya di Andria

Le note di "Imagine" di John Lennon hanno risuonato alla cerimonia finale del progetto "Corsa dei Mille-Corsa di Miguel", che si è tenuta lo scorso 12 maggio, presso l'Auditorium del Liceo Statale "Carlo Troya" di Andria, alla presenza del pubblico, dei tecnici della associazione Paideia, dei rappresentanti della Fondazione Pietro Mennea, dei fiduciari comunali CONI, dei dirigenti scolastici, docenti, studenti e delle autorità.

Ad aprire gli interventi la dirigente della scuola capofila del progetto finanziato dalla Regione Puglia, **Dora Guarino**; la referente BAT per l'Ufficio Scolastico Regionale, **Assuntela Messina**; il Presidente CONI del Comitato Regionale Puglia, **Angelo Giberto**; l'ideatore della "Corsa di Miguel", il giornalista sportivo **Valerio Piccioni** ed il Delegato Provinciale BAT del CONI, **Anto-**

**nio Rutigliano**. Ripercorse le tappe principali del progetto articolato in 38 seminari, ha coinvolto oltre 3.000 studenti nella sola provincia di Barletta Andria Trani, suscitando grande entusiasmo e tanta voglia di 'mettersi in gara' da parte di tutti i partecipanti che hanno creduto nelle parole e nella "Corsa dei Mille- Corsa di Miguel".

In memoria di **Miguel Benancio Sánchez** (Bella Vista, 6 novembre 1952 - 8 gennaio 1978), maratoneta, poeta argentino, desaparecido, una delle trentamila vittime della dittatura militare che è stato ricordato in tutti gli incontri, nel corso delle competizioni sportive attraverso momenti di festa, di aggregazione, di inclusione in un "mappamondo geografico e umano", alla stregua delle opere fotografiche di **Giuseppe Beltotto**, teso a far conoscere "nuovi compagni di viaggio" sulla pista di gara, nel campo di allenamento, nella palestra, scuola di vita.

"Partecipare è importante, ma anche migliorarsi, impegnarsi ed allenarsi ha una sua valenza." Una frase significativa del "compianto" professore **Giorgio Lo Giudice** è stata incisa sulle medaglie consegnate agli studenti pugliesi piazzatisi nelle

varie classifiche di categoria alle finali nazionali disputatesi a Roma, nello Stadio delle Terme di Caracalla il 20 marzo 2026. A ricordarlo il giornalista **Valerio Piccioni**, evidenziando come, oltre alla partecipazione, l'essenza dello sport, ci sono anche i traguardi che comportano, per essere raggiunti, percorsi di formazione e di allenamento propedeutici alle performances in gara nel segno della lealtà, del rispetto, dell'etica e dell'inclusione per lo sviluppo sociale e personale di tutti.

"Non corrono i più bravi, ma corrono tutti quelli che vogliono correre!" È l'incipit del progetto "Corsa dei Mille- Corsa di Miguel" per promuovere nelle scuole, e non solo, una cultura sportiva "fatta di curiosità verso il mondo e di lealtà verso i valori di una sana competizione" attraverso l'aggregazione e il coinvolgimento di tutti. S'intitola "Grandi Partite dello Sport per la Storia" il tema della prossima edizione per i seminari, ancora una volta in una sinergia tra istituzioni, scuola, famiglie e territorio mediante esperienze significative che lasciano il segno non soltanto nella memoria sportiva degli studenti, ma nella loro formazione come cittadini.

## "ISRAELE viola il diritto internazionale, BRUXELLES agisca"

L'appello firmato da venti personalità europee

Chiara Di Benedetto

(Avvenire 12 giugno 2026)

Venti firmatari: ex primi ministri e presidenti del Consiglio - come gli italiani Romano Prodi e Massimo D'Alema -, euro-parlamentari, funzionari e diplomatici. **Un unico appello: che l'Europa si svegli dal lungo sonno in cui è rimasta impantanata negli ultimi anni e agisca per fermare Israele.** «L'Unione europea si fonda sullo Stato di diritto» [...] Eppure, oggi, la credibilità dell'Ue «è minata dall'incapacità di dimostrare leadership morale e politica nel sostenere il diritto internazionale e nell'applicare i termini giuridici dell'Accordo di associazione Ue-Israele». Lo stesso accordo che si fondava sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici, esplicitati proprio all'inizio del testo, all'articolo due. «Chiaramente questo requisito non è soddisfatto», scrivono i politici europei. Gli attacchi «effertati» del 7 ottobre 2023 da

parte di Hamas contro i cittadini israeliani «non possono giustificare le azioni del governo dello Stato ebraico nel decimare Gaza e violare sistematicamente i principi fondamentali del diritto internazionale e dei diritti umani».

I Venti sono molto chiari: **il governo di Benjamin Netanyahu continua a ostacolare la fornitura degli aiuti umanitari ai palestinesi.** «Mentre annienta i loro mezzi di produzione di cibo e acqua, tenta di comprimere l'intera popolazione di Gaza in appena il 30% del suo territorio, e si prepara ad annettere altre terre in Cisgiordania e a Gerusalemme est. Le prove sono schiaccianti: il governo israeliano agisce in totale impunità nel perseguire gli sfolamenti forzati per far posto a insediamenti illegali». **Nel luglio 2024, la Corte internazionale di giustizia ha dichiarato**

**che tutti gli insediamenti israeliani nei territori occupati sono illegali e devono essere smantellati,** «eppure il governo israeliano continua a ignorare questo parere». L'Unione europea, insistono, «non può restare a guardare. Deve agire ora e con urgenza». E suggeriscono i **passi da seguire:** sospendere l'accesso commerciale preferenziale di Tel Aviv, bloccando così un terzo del commercio totale di merci israeliane con il resto del mondo; fermare tutte le esportazioni provenienti dagli insediamenti illegali in Cisgiordania; estendere l'elenco dei ministri e funzionari israeliani da sanzionare; sospendere la partecipazione di Israele a tutti i programmi dell'Ue, compresi quelli di ricerca. Queste misure, sottolineano i firmatari, devono essere adottate con voto a maggioranza qualificata degli Stati membri [...]

# Gli 8 SANTI che scrissero la COSTITUZIONE ITALIANA

Riportiamo stralci dell'Introduzione di **Pier Luigi Accattoli**, autore con **Emilia Flocchini**, di un libro (*Otto alla Costituente. Gli uomini di Dio che hanno fondato la Repubblica*, Edizioni San Paolo, pp. 142, euro 15) su alcuni **uomini di fede** che parteciparono all'**Assemblea Costituente** per la stesura della Carta costituzionale. L'Assemblea fu eletta, a suffragio universale, il 2 giugno 1946; nella stessa circostanza si tenne il referendum istituzionale per scegliere monarchia o repubblica come forma di Stato.

A cura della Redazione "Insieme"

**A**bbiamo avuto otto santi alla Costituente e forse è un caso unico nella storia dei parlamenti. Che in un'assemblea eletta nel nostro difficile tempo per redigere la Carta fondamentale di un grande paese siano stati presenti otto figure cristiane già allora note come tali e in seguito riconosciute come esemplari – insomma otto santi operanti in unità di luogo, di tempo e di intenti – è un fatto decisamente straordinario.

Questi sono i magnifici otto che ora elenchiamo in ordine di età, indicando tra parentesi gli anni di ciascuno al momento dell'elezione all'Assemblea: **Alcide De Gasperi** (65 anni), **Igino Giordani** (51), **Giorgio La Pira** (42), **Giuseppe Lazzati** (36), **Enrico Medi** (35), **Benigno Zaccagnini** (34), **Giuseppe Dossetti** (33), **Aldo Moro** (29).

Tra il più anziano De Gasperi e il più giovane Moro, che all'elezione aveva meno della metà degli anni dell'altro, ambedue destinati ad affermarsi come primarie figure di politici e di statisti, abbiamo sei personaggi di varia ma sempre marcata caratterizzazione. Tre, **Dossetti, Zaccagnini e Lazzati, sono protagonisti della resistenza all'occupazione nazista**, vissuta nella clandestinità partigiana (nel caso dei primi due) o nella deportazione militare in Germania (com'è accaduto al terzo). **Giordani è invece un giornalista e scrittore di lungo corso** che già, come De Gasperi, aveva militato nel Partito Popolare degli anni '20. Infine, **La Pira e Medi, due docenti universitari**, uno di diritto e l'altro di fisica, avevano maturato scelte antifasciste nella loro esperienza di insegnamento.

Che si tratti di "otto santi" è una **nostra affermazione provocatoria mirata a richiamare l'attenzione sull'apporto che la comunità cristiana ha dato ai lavori dell'Assemblea Costituente** che nella seconda metà degli anni '40 del secolo scorso elaborò e approvò la nostra Costituzione (2 giugno 1946 – 31 gennaio 1948). **Ma in effetti un giorno questi otto che qui ci azzardiamo a segnalare potrebbero davvero essere venerati come santi e Moro persino come martire.** Puntare un faro di luce sui santi costituenti è per noi anche un modo di segnalare l'ispirazione cristiana che in buona parte caratterizza la nostra carta costituzionale. [...]

**Abbiamo costruito l'elenco degli otto limitandoci a personaggi per i quali è già avviato l'iter per il riconoscimento canonico della esemplarità cristiana** – e questo è il caso dei primi cinque del nostro elenco – aggiungendone altri tre per i quali è stato variamente auspicato l'avvio di quell'iter da gruppi ecclesiali o da singole personalità ecclesiastiche. [...]

**Va anche segnalato il forte radicamento ecclesiale degli**

**otto e la vasta attestazione della loro spiritualità.** Ricordavo sopra che Moro era terziario domenicano e tale era anche Giordani, terziario sia domenicano sia francescano era La Pira. Giordani – come ho già segnalato – dopo la morte della moglie entrò in una casa di Focolarini. De Gasperi, Giordani, Medi, Moro, Zaccagnini erano sposati e padri (di 4 femmine De Gasperi, di 3 maschi e una femmina Giordani, di 6 femmine Medi, di 3 femmine e un maschio Moro, di 2 femmine e 4 maschi Zaccagnini), ma tutti variamente attivi nell'associazionismo cattolico e in sodalizi religiosi.

Ci piace infine segnalare come gli otto siano stati non solo colleghi nell'Assemblea Costituente, ma abbiano intrecciato relazioni significative tra loro, sviluppandole poi negli anni successivi. [...] **Tutti gli otto sono stati eletti alla Costituente nelle liste della DC e tutti hanno frequentato ambienti di Azione Cattolica o di movimenti a essa aderenti** e alcuni ne sono stati dirigenti [...]

**Tutti hanno avuto a che fare con Giovanni Battista Montini**, straordinario suggeritore e moderatore di appartenenze ecclesiali: o nella FUCI, della quale Montini fu dapprima assistente nazionale e poi permanente ispiratore e nume tutelare; o nei rapporti con la Segreteria di Stato Vaticana, dove Montini fu sostituito proprio negli anni della Costituente; o nel decennio nel quale fu arcivescovo di Milano (1954-1963), o infine nella stagione del Pontificato (1963-1978). [...]

Pier Luigi Accattoli



Immagine tratta da "La Lettura", supplemento del "Corriere della Sera" (31 maggio 2026)

# Fabrizio Carafa e Maria d'Avalos

## Gli amanti maledetti

Pubblichiamo la **quinta parte** (le prime quattro sui numeri precedenti di febbraio, marzo, aprile e maggio di "Insieme") di un lavoro sui **Carafa di Andria** ad opera di **Cinzia Petrarota** (1968), docente di Lingue e letteratura inglese presso il Liceo Sylos-Fiore di Terlizzi, attualmente docente di storia dell'Arte presso l'Unitre di Andria, già docente a contratto di Storia dell'Arte Regionale e Moderna, presso l'Università di Bari.

**C**ontinua la narrazione sui protagonisti più famosi della famiglia Carafa. Questa volta ci occuperemo di Fabrizio Carafa, Il duca di Andria, V conte di Ruvo e della sua tragica "liason amoureuse" con la Maria d'Avalos, principessa di Venosa.

**Fabrizio Carafa**, che sarebbe balzato agli onori delle cronache con l'appellativo de *l'Arcangelo*, per il fascino e l'avvenenza di cui era dotato, fu il 2° Duca d'Andria e 5° Conte di Ruvo. Nacque nel 1565 pochi mesi dopo la morte di suo padre Antonio e da Adriana Carafa della Spina, poi moglie in seconde nozze di Giovan Francesco di Sangro e prima principessa di Sansevero. Fabrizio, orfano di padre, ebbe come tutore suo zio Vincenzo Carafa, noto per aver partecipato alla Battaglia di Lepanto nel 1571. Il 17 dicembre 1577 sposò la nobildonna Maria Carafa, figlia di Don Luigi Principe di Stigliano, e di Donna Lucrezia del Tufo, marchesa di Lavello. Dal loro matrimonio nacquero quattro figli.

**La sua storia si intreccia con quella di Maria d'Avalos** (Napoli, 1562), figlia di Carlo d'Avalos, principe di Montesarchio, e di Sveva Gesualdo, principessa di Venosa; Maria d'Avalos apparteneva a una delle più prestigiose famiglie del nobiltà napoletana. Bruna, minuta, dal portamento elegante, con occhi magnifici e piccole mani da spagnola, **era considerata una delle donne più belle di Napoli**. Maria aveva solo tredici anni quando sposò il suo primo marito, il principe Ferrante Carafa. Da quest'unione nacquero due figli: Ferdinando, morto in età infantile, e Beatrice, che si spense all'età di dodici anni. Rimasta vedova nel 1581, sposò in seconde nozze il figlio maggiore di una nobile famiglia siciliana, Alfonso Gioieni marchese di Burgi, discendente dalla dinastia reale d'Angiò. Il matrimonio ebbe luogo nel 1583, ma durò solo due anni, il suo nuovo marito morì nel 1585. Maria si ritirò a quel punto sull'isola di Ischia, nel castello di sua proprietà, dove rimase fino all'anno dopo, quando **le fu trova-**

**to un nuovo marito**, individuato in suo cugino di primo grado, quattro anni più giovane di lei, **il principe Carlo Gesualdo di Venosa**, noto per essere compositore italiano di madrigali e composizioni sacre.

Il matrimonio tra Carlo Gesualdo e Maria d'Avalos avvenne il 28 aprile 1586. I festeggiamenti per le nozze durarono diversi giorni nel palazzo di Sangro a Napoli, dove egli risiedeva. La coppia visse felice per due o tre anni, durante il quale fu dato alla luce un figlio di nome Emanuele (1588-1613). **Nonostante la nascita del bambino il rapporto tra i coniugi presto si deteriorò**. Maria non amava suo cugino, uomo geloso, possessivo e ossessionato dalla sua musica. Inoltre pare lei declamasse pubblicamente la scarsa avvenenza e la mancanza di interessi di suo marito, che definiva anche ossessivo nei modi. Maria cominciò ad odiare lui e la sua musica, mostrando interesse per la vita mondana e le feste. E fu proprio durante una festa a Villa La Sirena, che **incontrò l'Arcangelo: fu amore a prima vista**. Dapprima si incontravano di nascosto alle feste per poi finire nelle stanze private della principessa, con la complicità della sua fidata cameriera Laura Scala, Fabrizio entrava in casa travestito in mille guise – da pescivendolo, da donna, da frate, – e in barba a tutte le sorveglianze i due amanti trovavano immancabilmente un'ora e un angolo della vasta casa, dove scambiarsi le loro tenere effusioni.

**Le voci della loro relazione cominciarono a diffondersi in tutti gli ambienti napoletani, dal popolo alla nobiltà**. Carlo, il marito di Maria, fu informato della tresca amorosa da suo zio Giulio Gesualdo. Essendo un uomo troppo orgoglioso per tollerare l'onta di un tradimento, decise di vendicarsi. Un giorno Carlo annunciò alla moglie che sarebbe andato a caccia e che si sarebbe trattenuto per due giorni. Maria, pensò che quella fosse un'occasione magnifica per invitare



**Maria D'Avalos.** Particolare del dipinto conservato nella cappella di Ferrante Carafa in San Domenico Maggiore, Napoli

l'amante e lo fece avvertire dalla fida Laura. Ma i passi della cameriera erano stati strettamente sorvegliati e Giulio, d'accordo col nipote Carlo, preparò l'agguato. Don Fabrizio ebbe il presentimento del tranello ma non disse parola all'amante e non fece trasparire alcun segno esteriore del suo turbamento.

Affettuoso e impetuoso come al solito, entrò nelle stanze dalle quali sapeva che non sarebbe più uscito vivo. Poco prima dell'alba Carlo sorprende i due amanti che, svegliati di soprassalto, invano tentarono di barricarsi. **Fabrizio e Maria furono crivellati di colpi**. I corpi, poi, furono esposti sulle scale del palazzo, illuminate a festa, in una macabra ostentazione "dell'onore ritrovato". Le cronache raccontano perfino ulteriori abusi sul cadavere della sventurata principessa. Ciò avvenne tra la notte del 16 e 17 ottobre 1590. Maria d'Avalos fu sepolta nel lato destro della Chiesa di S. Domenico Maggiore, nella Cappella di Ferrante Carafa – suo primo marito – insieme ai suoi figlioletti Ferdinando e Beatrice. Fabrizio Carafa, invece, fu messo in una bara e consegnato al gesuita Don Carlo Mastrillo (che lo seppellì segretamente) su disposizione della moglie Maria Carafa Della Spina, che per

il disonore si ritirò a vita monastica. Inoltre, del duca non sopravvisse neanche un ritratto, cercando così di consegnarlo a una damnatio memoriae.

**Si narra che, da quel giorno in poi, coloro che vivevano nei pressi del Palazzo di Sangro riuscivano a sentire in maniera distinta la voce urlante di Maria**, dando vita alla leggenda secondo la quale il suo fantasma continui ad aggirarsi di notte per la piazza tra il 16 e il 17 ottobre, in cerca del suo amore perduto.

Com'è agevole comprendere, **le azioni omicide di Carlo erano pienamente giustificate dalla legge e dal costume del tempo**: il viceré Miranda, dal quale Carlo si recò immediatamente a dare notizia dell'accaduto, lo esortò ad allontanarsi da Napoli alla volta del suo castello di Gesualdo, non per sfuggire alla legge, ma per non esasperare il risentimento delle famiglie degli uccisi.

**L'unico documento coevo ed originale è la comunicazione dell'ambasciatore veneto al senato, datato 19 ottobre del 1590, a due giorni del duplice omicidio**: *Don Carlo Gesualdo, figliolo del prencipe di Venosa, et nipote dello illustrissimo cardinale [Alfonso Gesualdo, decano del collegio cardinalizio], appostatamente salito martedì alle sei ore di notte con sicura compagnia alla stanza di donna Maria d'Avalos, moglie et cugina sua carnale, stimata la più bella signora di Napoli, ammazzò prima il signor Fabrizio Caraffa [sic], duca d'Andria, che era con essa, et lei appresso, di questa maniera vendicando l'ingiuria ricevuta. Abbracciano queste tre principalissime famiglie quasi tutte le altre maggiori case del regno, et ognuno pare stordito per lo stupore di questo caso, et se ne sbigottì di molto all'avviso l'illustrissimo signor Viceré che amava et stimava infinitamente il Duca come persona, che per natura et per studio era dotato di tutte le altre più belle et degne parti, et condizioni che si relevano in signor principale, et in valoroso cavaliere. Questi ministri.*

Carlo rimase a Gesualdo finché non si fu accertato che il risentimento delle famiglie dei d'Avalos e dei Carafa si fosse sedato.

**Il Perdono e la Cappella Sansevero: due opere d'arte per non dimenticare.** Carlo Gesualdo fece realizzare per la chiesa di Santa Maria delle Grazie di Gesualdo, **Il Perdono di Gesualdo**, conosciuta anche come *Pala del Perdono*. L'opera è un olio su tavola del pittore fiorenti-

no Giovanni Balducci, realizzato nel 1609. Il dipinto raffigura una scena del giudizio universale con dieci personaggi principali, dove Carlo Gesualdo appare con la sua seconda moglie e implora Cristo grazie all'intercessione dello zio materno il cardinale Carlo Borromeo.

In alto, il **Cristo pantocratore**, quasi in una mandorla mistica, mentre giudica i vivi e i morti. È circondato da diversi santi, a sinistra dalla Vergine Maria, "consolatrice degli afflitti" che intercede presso il figlio per il perdono dei peccatori, e San Francesco d'Assisi, a destra dell'Arcangelo Michele e San Domenico di Guzman; ai piedi di Cristo, Maria Maddalena, simbolo di pentimento, e Caterina da Siena nota per la sua lotta contro il demonio; nella parte centrale, sono rappresentati Carlo Gesualdo che ha accanto lo zio, Carlo Borromeo (decaduto nel 1584, ma ritenuto già santo all'epoca) che gli poggia la mano destra, in segno di protezione, e con l'altra lo indica rivolgendolo sguardo a Cristo, quasi a volerlo raccomandare per la salvezza della sua anima. Di fronte a lui c'è la sua seconda moglie, Eleonora d'Este.

**Nella parte inferiore, vi è il Purgatorio**: tra i dannati, in primo piano si distinguono un uomo e una donna con le mani al petto, uno implorante e l'altra, quasi vergognosa, stanno aspettando, persi tra le fiamme, il giudizio finale. La tradizione ha individuato, nelle due figure indefinite, le anime tormentate di Maria d'Avalos e di Fabrizio II Carafa. Maria Maddalena è l'unico personaggio il cui volto è rivolto a Gesualdo e non a Cristo. Al centro, quasi a segnare il passaggio tra il mondo terreno e il mondo ultraterreno, vi è la figura di un piccolo bambino, circondato da angeli. **Secondo una tradizione**, che trova la sua origine in una leggenda diffusa nel borgo di Gesualdo, **la rappresentazione di questo bambino in Purgatorio sarebbe la prova di un secondo assassinio attribuibile a Carlo**. Questo racconto popolare infatti rievoca la nascita, dopo quella del figlio Emanuele intorno al 1587, di un secondo figlio di Donna Maria. Il principe avrebbe dubitato della sua paternità e avrebbe ucciso questo bambino con le sue stesse mani, coprendo persino le grida del suo bambino torturato con le canzoni dei suoi musicisti e mettendo in scena uno dei suoi macabri madrigali.

La rappresentazione dell'anima di questo bambino trova un'altra spiegazione, meno sensazionale e più plausibile. Il secondo

figlio di Gesualdo, nato dal suo matrimonio con Eleonora d'Este il 20 gennaio 1595 e chiamato Alfonsino in omaggio a duca di Ferrara Alfonso d'Este, era morto il 22 ottobre 1600.

Un altro monumento è legato a questa triste vicenda: **la Cappella Sansevero** a Napoli - ricordata altresì per il celeberrimo **Cristo velato** di Giuseppe Sammartino - imbarocchita nel XVIII secolo dal conte Raimondo di Sangro. Secondo studi recenti, la vera origine della cappella sarebbe da far risalire a seguito dell'omicidio dei due amanti. A volerla fu Adriana Carafa della Spina, prima principessa di Sansevero, madre di Fabrizio Carafa e moglie in seconde nozze di Giovan Francesco di Sangro. In conseguenza di questo evento luttuoso, Adriana Carafa avrebbe fatto edificare la cappella, pensandola come voto alla Madonna per la salvezza eterna dell'anima del figlio.

A riprova di tale ipotesi, l'iscrizione in latino «*Mater Pietatis*», presente sulla volta della Pietatella e contenuta in un sole raggiate, rappresenterebbe il voto di dedica dell'edificio alla Madonna. Il ritratto della donna compare nella scultura lo *Zelo della Religione*, insieme a Ippolita del Carretto, consorti del primo principe di Sansevero.



Giovanni Balducci, **Il Perdono di Gesualdo (1609)**, Chiesa di Santa Maria delle Grazie, Gesualdo (Avellino)



# In Dio noi CONFIDIAMO

L'aspetto religioso e spirituale nella serie televisiva *Euphoria*

Luca Gissi

Redazione "Insieme"

Con la sua ottava puntata, si è conclusa a inizio giugno, con un finale degno di nota, la **terza stagione di *Euphoria***, per la regia di Sam Levinson con una produzione HBO. La serie, e il suo finale in particolare, lasciano interdetti e rendono possibili tutta una serie di spesse riflessioni. Sono qui a parlarne perché **l'aspetto religioso e spirituale è inaspettatamente messo in primo piano nello sviluppo della protagonista Rue**, giovane intraprendente sempre capace di cacciarsi in guai seri, interpretata dalla superstar hollywoodiana Zendaya. Dopo le scorse stagioni incentrate sulla vita liceale vissuta al limite dai personaggi, i nostri sono cresciuti e hanno portato i propri vizi e virtù ad un livello successivo. La storia si intreccerebbe in varie narrazioni dei singoli caratteri ma, per non perderci troppo, rimaniamo sulla figura di Rue.

*"Molti si sono chiesti che cosa facessi dopo le superiori. Sinceramente, niente di buono"*. Inizia con questo inciso di Rue il primo episodio di questa stagione, vagante nelle aride lande del Chihuahua prima e del Texas poi. Dopo aver scavalcato il muro di confine che separa i due paesi, **Rue si trova ospite di una numerosa e gentile famiglia cristiana, che subito pone l'accento sul tema del bene e del male**. La ragazza continua per la sua strada ma l'incontro con quella famiglia spensierata, campagnola, sembra lasciarla spiazzata: raramente qualcuno si era comportato in maniera così gentile nei suoi confronti. Quella fattoria in mezzo al nulla presso Jerusalem Road, El Paso, rimarrà un ricordo bucolico per tutta quanta la serie. **Tornando in California e consultandosi con Ali, suo mentore morale e spirituale a metà tra religione musulmana e cristiana, è convinta a leggere la Bibbia**. Debiti e consegne arretrate la fanno però incrociare con il controverso Alamo Brown, e, cercando di divincolarsi dal

suo passato, cerca lavoro presso di lui: lo convince proprio tirando in ballo la sua nuova fede in Dio, affermando che sia stato proprio la mano divina a farli incontrare. Tanto basta a farsi ingaggiare.

Rispetto alla Rue del passato, tutta presa tra varie dipendenze per dimenticare la morte del padre, **la Rue della terza stagione cerca di chiudere il cerchio, di riscattarsi dalla spirale in cui si era cacciata qualche anno prima**. Ma gli ultimi residui sono i peggiori: altre consegne, le ultime, le costeranno cara. Nelle puntate successive spesso la troviamo intenta ad ascoltare una versione recitata della Bibbia, anche se sembra ferma spesso al primo racconto della Genesis: il testo sacro fa da sfondo a quelli che in teoria dovrebbero essere gli ultimi stralci di una vita turbolenta. Insomma **la vecchia ribellione giovanile, il nichilismo delle prime stagioni, si sono trasformate nell'impazienza di chi cerca ostinatamente di darsi una seconda possibilità**. Rue trova questa seconda possibilità nella fede, ma suo malgrado non può chiudere da un momento all'altro la sua vita precedente. In questo sta la distanza tra un tentativo di redenzione e una realtà che la fa tornare coi piedi per terra.

Con Alamo si trova immischiata in una faida imponente con Laurie, per cui Rue aveva fatto da corriere per i debiti sopracitati. Proprio per questa attività viene però intercettata dalla DEA che la costringe a collaborare con la giustizia. Il suo percorso di fede continua in maniera del tutto particolare: **la ragazza cerca segni tangibili della provvidenza divina e, nei postumi di un incidente, si trova davanti a un albero infuocato** che si staglia nella notte del deserto californiano. È questo il momento di massimo misticismo della serie. Rue si trova dunque a chiamare sua madre, con cui si sentiva di rado, proprio dentro ad una Chiesa per



rassicurarla: il suo pentimento è sincero, reale, ma come detto non tutto dipende da lei. È a questo punto che un ultimo compito affidatole da Alamo stava per rivelarsi letale; da qui inizia il dramma. Per alleviare il dolore Rue accetta delle pillole di Percocet di contrabbando proprio da Alamo, finendo per rifugiarsi a casa di Ali, sempre più la sua guida morale e spirituale.

In un epilogo del tutto inaspettato, ancora una volta mentre ascolta la Bibbia, sarà proprio una di queste pillole, a sua insaputa tagliata con il Fentanyl, a rivelarsi letale. Ali si getta nella disperazione perché le sue speranze di vedere cambiata la vita di Rue vanno in frantumi: si ributta nell'alcolismo, diventa perentorio sulla **distinzione tra bene e male** e, in ricordo della ragazza, si reca presso la famiglia texana dell'inizio dove **si abbandona a una struggente preghiera**. Di fronte a lui appare la giovane in un sorriso liberatorio e angelico.

Cercando di semplificare ho volontariamente tralasciato gli altri mille sviluppi della serie per dare spazio al tema della fede di Rue. **Dio ne esce sconfitto? No, anzi: tutti pagano un po' le conseguenze del loro libero arbitrio**. All'entusiasmo giovanile sopravvivono i postumi di una vita a cui non si sa che altro chiedere, tutto ovviamente nel frullatore culturale statunitense che massimizza il pericolo. Riassume il titolo dell'ultimo episodio, nel modo più americano possibile, nella dicitura riportata su ogni dollaro: **In God We Trust**.

**Ma fino a che punto nella serie si confida davvero in Dio?**

# SMALTIRE per VOLARE

Vangelo di domenica 28 giugno (Mt 10, 37-42)

**Don Paolo Zamengo**

Assistente spirituale

Centro di Formazione professionale

c/o Istituto Salesiano San Zeno-Verona

Già parroco Chiesa Immacolata ad Andria

(anni 2005-2012)

**C'**è una parola, oggi, sulla bocca di tutti: smaltire. **Smaltire i rifiuti, le eccedenze, i resti... ma anche i chili di troppo, la fatica accumulata.**

Dai giornali alle rubriche dei telegiornali, dai semplici cittadini ai politici, si coglie quotidianamente la gravità del problema dello smaltimento di tutto ciò che occupa spazio, inquina, appesantisce, è vecchio.

La civiltà dei consumi, dell'accumulo indiscriminato e dell'usa e getta, rivela il suo volto poco esaltante e disumano. **Ci rendiamo conto che l'intasamento non è solo materiale e quantitativo.** Spesso anche la coscienza, il cuore, sono appesantiti da ingombri che rendono opaca la capacità di vedere, di giudicare e di scegliere.

Non è retorico affermare che **è sempre necessaria anche un'ecologia della coscienza per liberarci da tutto ciò che ci rende lenti, appiattiti, indolenti** e incapaci di una visione aperta, chiara e lungimirante. Il rischio è che anche la coscienza e il cuore assomiglino a quei cassonetti lungo le strade, carichi di rifiuti, di imballaggi, di plastica e di vecchi oggetti ormai inservibili. Ma ci capita spesso anche di trattenere tutto, di ammuocchiare, di conservare anche ciò che non useremo più. Abbiamo gli armadi strapieni, i cassetti intasati. Siamo attaccati e incatenati a mille cose una sull'altra, sovrapposte in modo disordinato e inservibile.

È per questo che **le affermazioni del Vangelo di questa domenica ci sembrano esagerate e radicali.** Ma sono eloquentemente vere: *"Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà"*.

**Per Gesù non basta portare a pienezza la propria identità o la personalità, la propria realizzazione,** le proprie risorse materiali e spirituali e anche affettive, come l'amore in famiglia. La pretesa di avere una vita buona ma che non coltiva il sogno e l'impegno concreto per un mondo giusto, pacifico, solidale fino a diventare fraterno, è destinata al fallimento della vita stessa, del suo senso più profondo e più umano.

**Chi vuole contribuire all'affermarsi della giustizia, della pace e del dialogo, deve smaltire un eccesso di certezze, di legami, di luoghi comuni, di interessi e di pregiudizi** che si sono così intrecciati tanto da apparire l'unica vita, l'unica esperienza, l'unica realtà possibile. Solo una coscienza e un cuore più liberi si aprono alla giustizia, alla pace, alla solidarietà dentro la storia concreta degli uomini.

Ma c'è di più: **dobbiamo accogliere l'altro, nelle varie figure ricordate dal Vangelo di oggi: il profeta, il giusto, il discepolo e, soprattutto, il povero.** Tutti, a loro modo, sono annunciatori del Regno di Dio, della possibilità di realizzare una storia condivisa di umanità e di libertà. *"Chi avrà dato anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli non perderà la sua ricompensa."*

**Gesù ci fa vedere come una coscienza e un cuore libero e alleggerito può diventare ospitale,** capace e pronto a fare posto a coloro che cercano di vivere secondo lo spirito delle Beatitudini, ai credenti e cercatori di Dio e, soprattutto, ai poveri, loro che sono i veri vicari di Cristo e i destinatari preferiti del suo dono di salvezza.

**È questo il progetto di una comunità ospitale, di una chiesa dalle porte aperte,** che sappia smaltire ogni giorno l'eccesso ingombrante delle sue certezze e dei suoi presunti beni, diventati invece segni di separazione, anziché di confronto e di condivisione.



PENSIERI IN VERSI



**Come Zaccheo**

*Oggi ti sei fermato  
a casa mia*

*Come Zaccheo*

*Ma non è stato  
come per Zaccheo*

*Ho parlato solo io*

*Le mille mie domande*

*Le mie lacrime*

*Tu mi hai solo guardato*

*Hai solo ascoltato*

*Senza risposte*

*Oggi ti sei fermato*

*a casa mia*

*Ma ho parlato solo io...*

Un lettore

# Ed ebbe compassione... di noi

*Come un padre ha pietà dei suoi figli  
così il Signore ha pietà di quanti lo temono!*

*(Salmo 103,13)*

*Io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato.  
Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno,  
così come io ho avuto pietà di te?*

*(Matteo 18,21-35)*

Ho ripercorso le tue giornate  
affollate e interminabili...  
Ho ritrovato la tua sete  
ardente, incontenibile,  
di cercare, chiamare,  
raggiungere, bussare...

Hai percorso le nostre strade...  
vuote, senza luce...  
Hai cercato ciò che era perduto ...  
Hai dato ascolto al grido  
dei piccoli e dei poveri  
degli ammalati e degli esclusi...  
Hai dato vigore ai cuori affranti  
e sanato le nostre ferite...

Con quel fremito di compassione  
che ti sconvolgeva l'anima  
hai visto le angustie della folla venire da lontano,  
pecore senza pastore!  
e hai dato con la Parola il senso della vita  
e con il pane la forza e la speranza al cammino.

Come buon Samaritano  
che trova sul ciglio della strada  
un relitto umano  
vittima di sciacalli impietosi lasciato a perire  
tra lamenti, tormenti e grida di aiuto,  
hai avuto compassione di noi...  
mosso a pietà,  
sei sceso a fasciare le nostre ferite,  
e caricarci sulle tue spalle:  
carico reso prezioso dalle tue mani  
che sanno sanare e rialzare!

Hai fermato il tuo passo  
allo strazio desolato di quella vedova  
che portava al sepolcro il figlio,  
il suo unico figlio, l'unica speranza  
di un'amara e avara esistenza.  
Hai raccolto il pianto disperato  
di quella madre che al sepolcro  
con il figlio sapeva di seppellire  
anche e per sempre la sua vita,  
solo spine e dolori!  
Tu, Signore, hai avuto compassione...  
Ti sei fatto vicino: "Non piangere!".

Signore, il tuo cuore non regge  
al grido di tanto dolore...  
Il tuo cuore freme, è scosso...  
Sei un Dio che piange per le nostre lacrime!  
un Dio che non si arrende al dolore e alla morte  
un Dio che grida per i nostri misfatti

un Dio che si indigna per le stragi degli innocenti  
un Dio che piange i suoi figli...

un Dio umano... pietoso... e misericordioso...

La tua compassione è immensa,  
non conosce limiti  
non conosce ostacoli  
non conosce riserve

Come un padre ha pietà dei suoi figli...

Come il cielo è alto sulla terra...

Signore, la tua compassione è immensa!

Quando tocchiamo le nostre amare sconfitte...

quando vediamo le nostre umane debolezze...

quando ci assale lo sconforto

per le tante occasioni perdute...

quando la paura di perdere

prevale sul coraggio di amare...

quando l'indifferenza chiude il cuore al dolore e alla pietà...

Abbi compassione di noi e perdonaci!

Rendici capaci di percepire il lamento

e le pene dei deboli e dei poveri!

Alzo gli occhi per mirare il tuo volto:

la tua compassione imploro, Signore!

Non ho meriti da vantare ma solo un grande bisogno

di trovare in Te rifugio e perdono.

La tua compassione, Signore, invoco

per quanti, ai margini della vita,

han visto morire ogni speranza.

La tua compassione

come fiume inarrestabile,

invada i nostri giorni e le nostre ore

invada i cammini della storia

impregni i rapporti tra popoli e nazioni

fermi l'arroganza dei potenti

e ci conduca alla mensa comune

dove c'è posto per tutti

dove nessuno è escluso o dimenticato

dove le differenze si completano

nell'armonia dell'insieme

dove l'amore vince l'odio

e trova il coraggio di sanare

le ferite del tempo.

Mentre venti di guerra

devastano il mondo

mentre i potenti della terra

con ghigno beffardo

schiaffeggiano i popoli

mentre anche parole e linguaggi

si fanno rabbiosi

un'onda di compassione

e di misericordia viene dal cielo

prende forma in Gesù che nella sua vita passò

beneficando e risanando tutti coloro che stavano

sotto il potere del diavolo.

È il seme che ci viene donato

un seme...

forza umile, pietosa e disarmante di pace e di speranza,

per un mondo umano e fraterno.

*Don Franco Santovito*



## IL DIAVOLO VESTE PRADA 2

**Paese di produzione:** Stati Uniti

**Anno:** 2026

**Durata:** 119' minuti

**Genere:** Commedia, sentimentale

**Regia:** David Frankel

**Soggetto e Sceneggiatura:** Aline Brosh McKenna

**Casa di produzione:** 20th Century Studios - Walt Disney Company

**Il film.** Vent'anni dopo gli eventi del primo capitolo, Andy Sachs è ormai una giornalista

afferмата, premiata per le sue inchieste e lontana dal mondo della moda che aveva segnato l'inizio della sua carriera. La sua vita professionale subisce però una brusca battuta d'arresto quando il giornale per cui lavora decide di ridurre drasticamente il personale, sostituendo molti redattori con contenuti generati dall'intelligenza artificiale. In questo momento di crisi arriva una proposta inattesa: tornare a lavorare per Runway, la prestigiosa rivista guidata dall'inossidabile Miranda Priestly. Chiamata a rilanciare il magazine dopo uno scandalo che ne ha compromesso la credibilità, Andy si ritrova nuovamente accanto alla sua ex direttrice in una sfida che riguarda non solo il futuro della rivista, ma anche il senso stesso del giornalismo contemporaneo.

**Per riflettere dopo aver visto il film.** Il film utilizza il mondo della moda come sfondo per affrontare una questione molto attuale: il destino dell'informazione nell'epoca dei social media e dell'intelligenza artificiale. Se nel primo film il tema centrale era la crescita personale e professionale di una giovane donna alle prese con un ambiente competitivo, qui l'attenzione si sposta sul valore del lavoro giornalistico e sulla responsabilità di chi racconta la realtà.

La contrapposizione non è semplicemente tra vecchio e nuovo, ma tra un'informazione costruita con competenza, ricerca e verifica delle fonti e una comunicazione sempre più veloce, dominata dalla ricerca del consenso immediato. Il film invita così lo spettatore a interrogarsi sul rapporto tra tecnologia e umanità, mostrando come l'innovazione possa rappresentare una risorsa, ma anche un rischio quando sostituisce completamente il contributo umano.

La vicenda suggerisce inoltre una riflessione sul significato del lavoro. Attraverso il percorso di Andy emerge la domanda su ciò che rende davvero preziosa una professione: il successo, la visibilità o la possibilità di mettere le proprie capacità al servizio degli altri e della verità.

**Una possibile lettura.** Da una prospettiva più profonda, il film può essere letto come una storia di riconciliazione e di maturazione. Andy e Miranda rappresentano due generazioni e due modi diversi di guardare al lavoro, ma entrambe comprendono che nessuna competenza può sopravvivere senza una solida motivazione etica.

La pellicola sembra inoltre suggerire che il vero problema non sia la tecnologia in sé, ma il rischio di ridurre ogni attività umana a un semplice prodotto di consumo. In questo senso il film difende il valore dell'esperienza, della creatività e del giudizio personale, elementi che nessun algoritmo può sostituire completamente.

C'è infine una sfumatura malinconica che attraversa tutta la narrazione. Il mondo è cambiato radicalmente rispetto al 2006: i giornali cartacei sono in difficoltà, i social network influenzano il modo di informarsi e le nuove tecnologie stanno trasformando professioni considerate fino a poco tempo fa insostituibili. Tuttavia il film non cede al pessimismo. Per questo, non è soltanto una commedia brillante e raffinata, ma anche un racconto sul valore delle relazioni umane e sulla necessità di custodire ciò che rende autenticamente umano il nostro lavoro e la nostra società. Da un punto di vista pastorale il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni di dibattito.

### PER RIFLETTERE:

- Che cosa rende davvero prezioso il lavoro di un giornalista?
- La tecnologia può sostituire completamente il contributo umano?
- Quali valori Andy e Miranda scoprono di avere in comune?

## TIROMANCINO

### LA DESCRIZIONE DI UN ATTIMO

Il brano non parla direttamente di giornalismo o di intelligenza artificiale, ma riesce comunque a entrare in dialogo con questi temi grazie alla sua riflessione sul tempo che scorre in modo sempre più rapido e quasi incontrollabile. La canzone mette al centro la fragilità dei momenti quotidiani, che sembrano sfuggire mentre si cerca di afferrarli e comprenderli, proprio come accade nella vita contemporanea, dove tutto viene consumato e sostituito con grande velocità.

Allo stesso tempo, il testo suggerisce la trasformazione delle relazioni e delle esperienze personali, che spesso rischiano di diventare superficiali o frammentate. In questo senso emerge anche la difficoltà di restare "fedeli a sé stessi" in un mondo che cambia continuamente e che spinge verso adattamenti costanti, a volte necessari ma non sempre consapevoli. È una tensione che riguarda sia la dimensione individuale sia quella professionale, molto vicina alle domande poste dal film.

### PER RIFLETTERE:

- Che cosa significa oggi "descrivere un attimo" nella vita quotidiana?
- Il tempo veloce ci aiuta a vivere meglio o ci fa perdere consapevolezza?
- Come si può restare fedeli a sé stessi in un mondo in continuo cambiamento?





Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leo Fasciano  
Redazione "Insieme"

## IL FRAMMENTO DEL MESE

***"Perché il Signore sembra tacere? perché lui, che è l'Onnipotente, non si manifesta con lo splendore della sua verità e lo sflogorio della sua onnipotenza? perché quella sua apparente indifferenza davanti alla quotidiana commedia e tragedia della nostra vita? è proprio vero che gli stiamo a cuore? che siamo importanti per lui? tutti e ciascuno? Non stupirti che sia anch'io a farti queste domande: me le porto dentro e ogni giorno inquietano la mia fede e mi rendono pensoso e in ricerca."***

(Carlo M. Martini, Lettera pastorale "Parlo al tuo cuore", 1996-1997, I, 3)

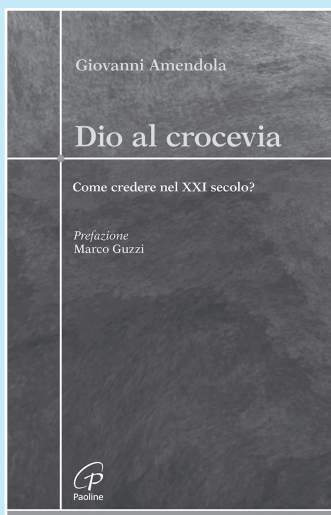
**N**on ci stupiamo affatto che anche un grande uomo di fede, come il Cardinal Martini (1927-2012), già Arcivescovo di Milano, si ponga delle inquietanti domande su Dio, così come accade a chi si mette in un cammino di sincera ricerca delle ragioni che diano un senso alla vita umana e al cosmo intero. "Anche nel cuore del Vescovo – continua il Card. Martini nel testo citato nel frammento – *abitano gli interrogativi che ci fanno umani, così fragili davanti alla vita, alla malattia, alla morte*". Un altro Vescovo, il norvegese Erik Varden (1974), chiamato a proporre delle riflessioni a Papa Leone XIV e Curia Romana nel ritiro spirituale della scorsa Quaresima, sulla scorta dell'esperienza del Giobbe biblico, parla di un "trauma vasto e onni-comprendivo" quello rappresentato da "una domanda devastante: 'E se, dopotutto, nulla avesse senso? E se in verità Dio non viene in aiuto?'" (cfr. E. Varden, *Illuminati da una gloria nascosta*, San Paolo, 2026, p.48). Già, la fede non è come un porto sicuro dove si approda e si sta tranquilli per sempre, pensando di rimanere protetti da marosi e tempeste. Nel cuore credente sempre la fede è insidiata dall'incredulità: fa testo quello straordinario versetto (ahimè, piuttosto trascurato nella predicazione comune) del Vangelo di Marco in cui un tale rivolge a Gesù una delle più belle invocazioni di tutta la Bibbia: "Credo, aiuta la mia incredulità!" (Mc 9,24). Per tornare al Card. Martini: una fede credibile è una fede che si fa pensosa e in continua ricerca a fronte di un agire di Dio che si fa talvolta (quasi sempre?) incomprendibile per i criteri umani.

Un libro ci aiuta a riflettere su quale Dio è possibile incrociare sui sentieri della vita e della storia umana: Giovanni Amendola, ***Dio al crocevia. Come credere nel XXI secolo?*** Paoline, 2026, pp.210, euro 16,00. L'Autore (1983), matematico e teologo, professore di Informatica all'Università della Calabria e di Teologia all'Istituto Teologico Calabro, così presenta il suo lavoro: "Il percorso che seguiremo sarà articolato in tre parti. Nella Parte preliminare cercheremo di chiarire perché, ma soprattutto come, in quali modalità, sia

possibile 'Parlare di Dio'. Nella Parte centrale, dopo un breve capitolo in cui rifletteremo sui rapporti contemporanei tra Dio, filosofia e rivelazione, ci soffermeremo sui classici sentieri verso Dio [...] Il sentiero mistico-logico da Anselmo d'Aosta a Wittgenstein [...] Il sentiero eucaristico-cosmologico da Tommaso d'Aquino a Teilhard de Chardin [...] Il sentiero antropologico da Kant a Rahner [...] Nella Parte finale [...] ci confronteremo con le classiche questioni della teodicea ovvero cecheremo di penetrare il rapporto tra il Dio Agape e l'oscuro mistero del male" (pp.16-17). I filosofi e teologi citati non devono far temere una lettura troppo impegnativa poiché l'Autore riesce a farsi comprendere ab-

bastanza facilmente. Di particolare interesse è anche la conclusione della Parte centrale in cui l'Autore, dopo averci accompagnato sui classici sentieri verso la conoscenza di Dio, esorta i lettori a "fare esperienza del Mistero", cioè "a fare esperienza di Dio" (p.141) a partire da alcune decisive domande: "Come possiamo fare concretamente esperienza del Mistero che ci permea e ci avvolge? Come possiamo sentire questa Sorgente creativa che ci spinge sempre oltre noi stessi? Come possiamo sperimentare questa Libertà senza condizioni e senza limiti spaziali e temporali? Come possiamo vivere in questa presenza tanto invisibile quanto imprescindibile? Come possiamo realizzare Dio nella nostra quotidianità?" (p.142). Nel crocevia

di un "cambiamento d'epoca" (Papa Francesco) in cui ci troviamo, occorre "compiere un salto in avanti nella vita di fede delle comunità cristiane": è una "nuova evangelizzazione" che sappia riconoscere il suo "punto nevralgico" nel vivere una "profonda esperienza di Dio" (pp.145-146). "Non è sufficiente una catechesi semplicemente più articolata o in linea con le acquisizioni più recenti negli ambiti delle scienze pedagogiche, psicologiche, sociologiche, filosofiche o delle scienze della natura [...]. Occorre innanzitutto accompagnare alla realizzazione quotidiana di Dio, all'incontro reale qui e ora con la persona di Cristo..." (pp.147-148). Un libro per stare al crocevia... con Dio.



a cura di **don Pasquale Gallucci**  
Vicario Generale



**AGOSTO**

- 01:** a Canosa di Puglia: **festa patronale in onore di San Sabino.**
- 29:** dalla Cattedrale: **processione notturna** con il simulacro della Madonna dei Miracoli verso l'omonimo santuario.

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2025 / 2026"**.  
Quote abbonamento annuale: **ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00. Una copia euro 1,00.**

**INSIEME**  
RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 2026 - Anno Pastorale 27 n. 9

Direttore Responsabile: Mons. Felice Bacco  
Caporedattore: Mons. Felice Bacco  
Redazione: Bartolo Carbone, Giacomo Cocola, Sac. Vincenzo Del Mastro, Sac. Antonio Turturro, Leo Fasciano, Luca Gissi, Vincenzo Larosa, Maria Miracapillo

Direzione Amministrazione Redazione:  
Curia Vescovile  
P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica: [insiemeandria@libero.it](mailto:insiemeandria@libero.it)  
Sito internet della Diocesi di Andria:  
[www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi  
tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione  
Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 150.  
Chiuso in tipografia il 15 GIUGNO 2026

**Privilegiare lo SVILUPPO e la SOSTENIBILITÀ  
piuttosto che la VIOLENZA e la DISTRUZIONE**



**Giornata Mondiale di  
Pregghiera per la Cura  
del Creato 2026**

**"FORGERANNO LE LORO SPADE IN VOMERI  
E LE LORO LANCE IN FALCI" (IS 2,4)**

*“Forgeranno le loro  
spade in vomeri e le loro  
lance in falci”  
(Is 2,4)*

**Messaggio di Papa Leone XIV  
1 settembre 2026**